

Regione PUGLIA - Provincia di BRINDISI

.\074007.jpg Comune di FASANO

ZONA ECONOMICA SPECIALE - Z.E.S. UNICA



OGGETTO

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE
da realizzare in c.da S. Angelo - Zona Industriale Sud di Fasano

COMITENTE

ECO FASO srl
via Francesco Nisi snc - Fasano (BR) - p.IVA 02274390745

PROFESSIONISTI

Progettazione Architettonica Strutturale e Direzione Lavori

Ing. FRANCESCO CARPARELLI
via L. da Vinci n.10 - Fasano (BR)
Albo Ingegneri di Brindisi n.326

Progettazione Ambientale e V.I.A.

Dott. Gabriele Totaro
Via Zanardelli n. 60 - 73100 Lecce

NET Ambiente srls
Amministratore Unico
Dott. Gabriele Totaro

Gabriele Totaro

TAVOLA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

numero

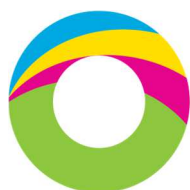
R 9

scale

Revisione

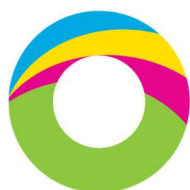
data

09/01/2025



SOMMARIO

PREMESSE E SCOPO DELLO STUDIO	1
LE LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL CAPITOLO	2
UBICAZIONE DELL'INTERVENTO	3
INTRODUZIONE	3
UBICAZIONE DELL'INTERVENTO.....	3
IL QUADRO PROGRAMMATICO	5
IL PIANO REGOLATORE GENERALE.....	5
<i>Introduzione</i>	<i>5</i>
<i>Il piano regolatore come strumento di pianificazione locale</i>	<i>5</i>
IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	7
<i>Introduzione</i>	<i>7</i>
<i>Il piano di assetto idrogeologico come strumento di pianificazione</i>	<i>7</i>
<i>Esame dei vincoli esistenti.....</i>	<i>9</i>
<i>Esame della coerenza del progetto con gli obiettivi del piano</i>	<i>14</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>14</i>
IL PIANO DI TUTELA PAESAGGISTICO REGIONALE.....	14
<i>Introduzione</i>	<i>14</i>
<i>Il ppitr come strumento di pianificazione.....</i>	<i>15</i>
<i>Esame dei vincoli esistenti.....</i>	<i>17</i>
<i>Esame della coerenza del progetto con gli obiettivi del piano.....</i>	<i>32</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>32</i>
IL PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA	33
<i>Introduzione</i>	<i>33</i>
<i>Il PRQA come strumento di pianificazione</i>	<i>33</i>
<i>Esame dei vincoli esistenti.....</i>	<i>35</i>
<i>Esame della coerenza del progetto con gli obiettivi del piano.....</i>	<i>43</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>43</i>
IL PIANO ENERGETICO REGIONALE	43
<i>Introduzione</i>	<i>43</i>
<i>Il Piano Energetico Regionale come strumento di Pianificazione</i>	<i>44</i>
<i>Esame dei vincoli esistenti.....</i>	<i>45</i>
<i>Esame della coerenza del progetto con gli obiettivi del piano</i>	<i>45</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>45</i>
IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	46
<i>Introduzione</i>	<i>46</i>
IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALE COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	46
<i>Esame dei vincoli esistenti.....</i>	<i>48</i>
<i>Esame della coerenza del progetto con gli obiettivi del piano</i>	<i>51</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>52</i>



IL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI	52
<i>Introduzione</i>	52
<i>criteri di localizzazione imposti dal prgrS</i>	54
<i>Conclusioni</i>	78
SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE	78
QUADRO AMBIENTALE	79
INTRODUZIONE	79
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO.....	80
SUOLO E SOTTOSUOLO	81
IDROGRAFIA SUPERFICIALE.....	82
CLIMA	82
NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA.....	85
USO DEL SUOLO	87
FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	87
<i>Flora</i>	87
<i>Fauna</i>	88
<i>Ecosistemi</i>	108
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	108
ATMOSFERA E RUMORE	109
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	110
ACQUE	115
SUOLO E SOTTOSUOLO	116
<i>Sismicità dell'area vasta</i>	116
<i>Sismicità di dettaglio</i>	119
FLORA, VEGETAZIONE, FAUNA E ASSETTO TERRITORIALE - PAESAGGIO.....	123
GESTIONE DEI RIFIUTI IN ENTRATA/USCITA	123
<i>Introduzione</i>	123
<i>La gestione dei rifiuti nell'impianto</i>	123
<i>Conclusioni</i>	126
MISURE DI MITIGAZIONE.....	126
CONCLUSIONI	126
PIANO PER LA BONIFICA E IL RECUPERO DELLE AREE INTERESSATE DOPO LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO	128
AZIONI PROPEDEUTICHE ALLA CHIUSURA	128
PIANO DI INVESTIGAZIONE	129



PREMESSE E SCOPO DELLO STUDIO

La presente studio è redatto al fine di illustrare i potenziali impatti ambientali e le misure di mitigazione previste relative alla realizzazione dell'impianto di autodemolizione proposto.

I principali argomenti di seguito trattati sono:

1. ubicazione dell'intervento ed inquadramento dell'area impianto;
2. esame delle previsioni e dei vincoli contenuti nei principali strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
3. esame delle previsioni e dei vincoli contenuti nel piano provinciale/regionale per la gestione dei rifiuti con particolare attenzione ai criteri di localizzazione previsti dal PRGRU attualmente vigente;
4. verifica della coerenza del progetto con le norme e gli strumenti di programmazione e pianificazione esaminati;
5. studio degli impatti sulle matrici ambientali e le misure di mitigazione.

Fin da subito si evidenzia che la potenzialità giornaliera dell'impianto è quella riportata in tabella, pertanto, lo studio di impatto è necessario al fine di espletare la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

CER	Denominazione Rifiuto	Quantità massime trattabili PROGETTO		Operazioni di recupero
		Stoccaggio istantaneo	Recupero	
		Tonn	Tonn/anno	
16.01.04*	Veicoli fuori uso			[R4] [R5] [R12] [R13] [D15]
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			
	TOTALE	280	24.375	



LE LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL CAPITOLO

Lo studio ambientale è stato suddiviso in due parti:

1. la prima parte il "*Quadro Programmatico*" esamina la coerenza del progetto con i vincoli degli strumenti pianificatori locali e nazionali ed esamina la coerenza con i principali strumenti programmatici;
2. la seconda parte il "*Quadro Ambientale*" descrive le condizioni ambientali iniziali e verifica, con relazioni specialistiche, la significatività dei potenziali impatti attesi e le eventuali opere di mitigazione connesse.

Il presente capitolo costituisce il "*Quadro Programmatico*" dell'intervento in esame ovvero, di seguito, sono analizzati i principali strumenti di Pianificazione esistenti a livello Regionale, Provinciale e Comunale per fornire, agli Enti Competenti, gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare, sono esaminati:

1. i vincoli, se esistenti, presenti nell'area impianto o in relazione all'opera progettata;
2. la coerenza degli strumenti pianificatori con l'opera in progetto.

Al termine dell'analisi di ogni Piano si riportano due quadri conoscitivi di sintesi. Il primo quadro elenca tutti i possibili vincoli ricadenti nell'area e riporta un giudizio di idoneità del progetto ai vincoli esistenti. Il secondo quadro sintetizza, invece, attraverso una matrice cromatica la coerenza del progetto agli strumenti pianificatori. In questo modo, attraverso giudizi puntuali, si stabilisce:

1. la coerenza del progetto con i Piani e Programmi territoriali e settoriali (verde="coerenza alta", giallo="coerenza media", rosso="non coerente");
2. l'eventuale presenza di vincoli ostativi al progetto (vincolo presente=sì/no associato al colore verde o rosso rispettivamente quando il vincolo è rispettato o no).

Si fornisce, quindi, un'analisi di dettaglio della situazione normativa programmatica relativa al progetto in esame.



UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

INTRODUZIONE

Nel presente capitolo si riportano informazioni in merito all'ubicazione del progetto in esame. In particolare, l'intervento è localizzato in un lotto ubicato nell'area industriale del comune di Fasano con destinazione d'uso industriale e artigianale (zona D1 del PRG vigente).

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'Azienda "ECO FASO" si trova a Sud dell'abitato di Fasano, in contrada Sant'Angelo, nella zona industriale/artigianale del comune. L'area dell'impianto ricade, quindi, in zona D1 (Aree per attività industriali e artigianali e commerciali) del PRG del Comune di Fasano ed è facilmente raggiungibile dalla Strada Stradale 231 o dalla strada statale 379 attraverso viabilità locale e interpoderale.

Allo stato attuale, l'area di progetto è caratterizzata da terreno agricolo incolto di tipo seminativo. In figura 1 e 2 sono riportate l'esatta ubicazione del sito (catasto e immagine satellitare).

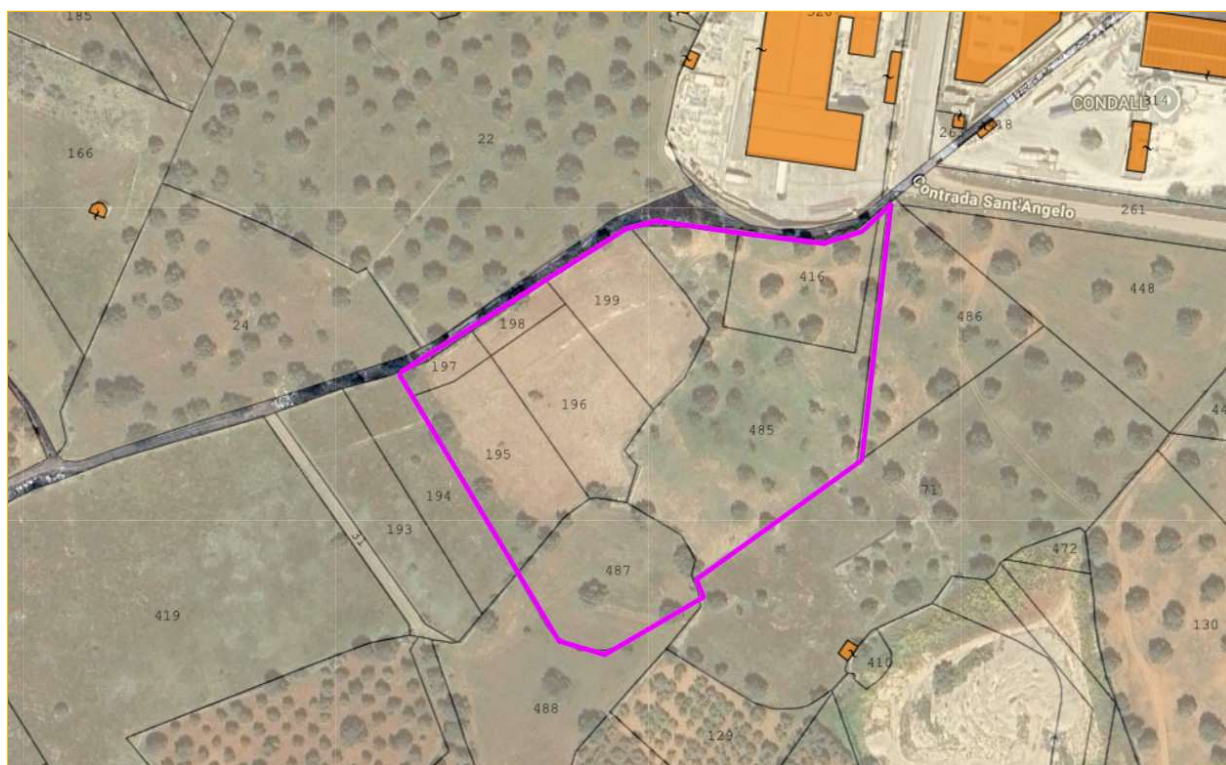


Fig. 1 – Ubicazione dell'area impianto (in viola) – Estratto CTR 1:2.000



Tab. 1.1– Ubicazione dell'area catasto		
N	Dato	Valore
1	Foglio	45
2	Particelle	195, 196, 197, 198 e 199, 416, 485, 487

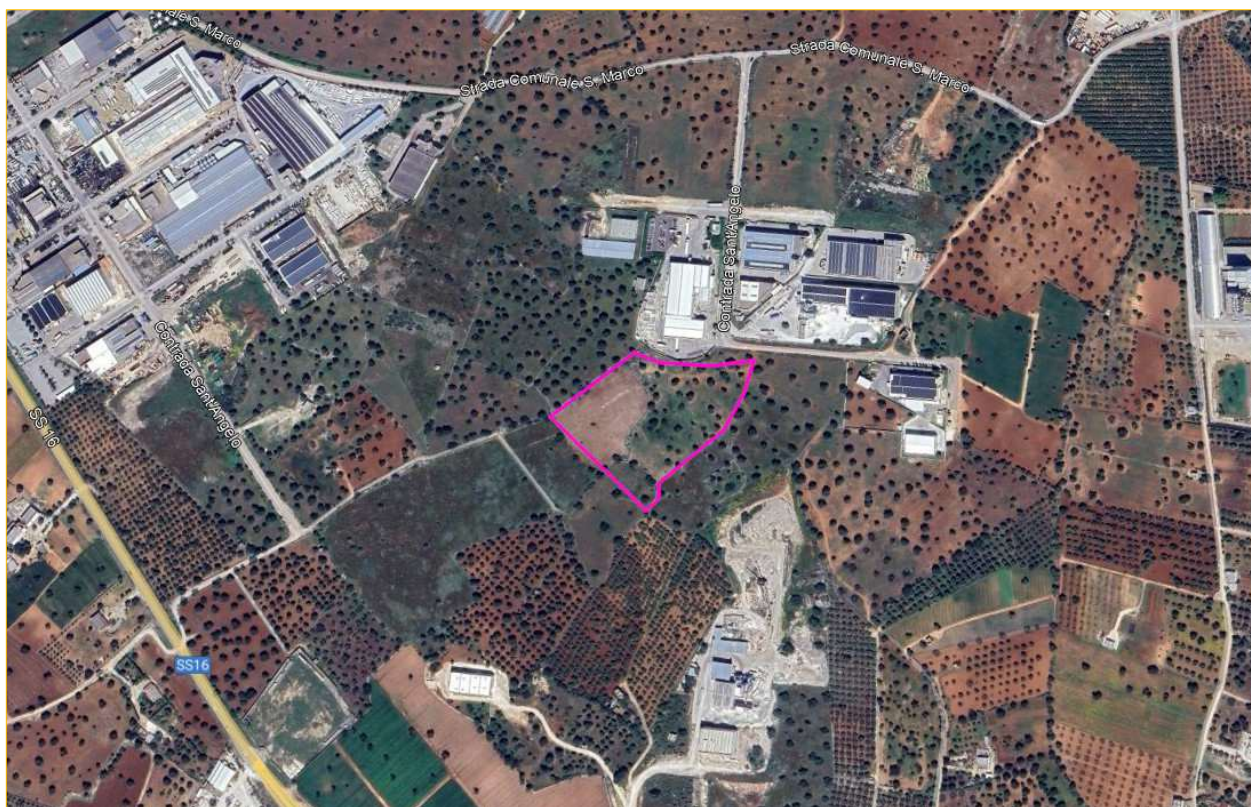


Fig. 2 – Ubicazione dell'area impianto (in viola) – Estratto Google 1:5.000

Il lotto confina con altri lotti industriali e la strada di accesso. La morfologia e l'andamento della superficie topografica avente una quota intorno ai 80 mt s.l.m.m. risultano, nel contesto del territorio in esame, complessivamente in accordo con i principali lineamenti strutturali.



IL QUADRO PROGRAMMATICO

IL PIANO REGOLATORE GENERALE

INTRODUZIONE

Il presente capitolo analizza nel dettaglio il Piano Regolatore Generale del comune di Fasano. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto in valutazione o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale del Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

- i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;
- la tipologia di zonizzazione¹ in cui ricade l'impianto in progetto;
- gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione locale.

IL PIANO REGOLATORE COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE LOCALE

Il PRG è uno strumento di governo del territorio introdotto nell'ordinamento italiano per regolare l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale. È uno strumento redatto da un singolo comune o da più comuni limitrofi (Piano regolatore intercomunale) e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio cui si riferisce.

Il comune di Fasano si è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato definitivamente con D.G.R. n. 1000 del 20/07/2001. Il P.R.G definisce e disciplina il contenuto e la forma dell'assetto territoriale ed insediativo del Comune di Fasano, ne stabilisce le norme e ne finalizza e programma gli usi, le trasformazioni e gli sviluppi. L'impianto in oggetto è ubicato nel comune di Fasano (Br) in un comparto tipizzato come "Zone incluse nel piano ASI Sud – art. 59".

¹ L'attività di zonizzazione è quella mediante la quale la pubblica amministrazione suddivide il proprio territorio comunale in zone alle quali viene riconosciuta o attribuita una determinata funzione con conseguente attribuzione di vincoli ed altri limiti da osservare per ciascuna zona.

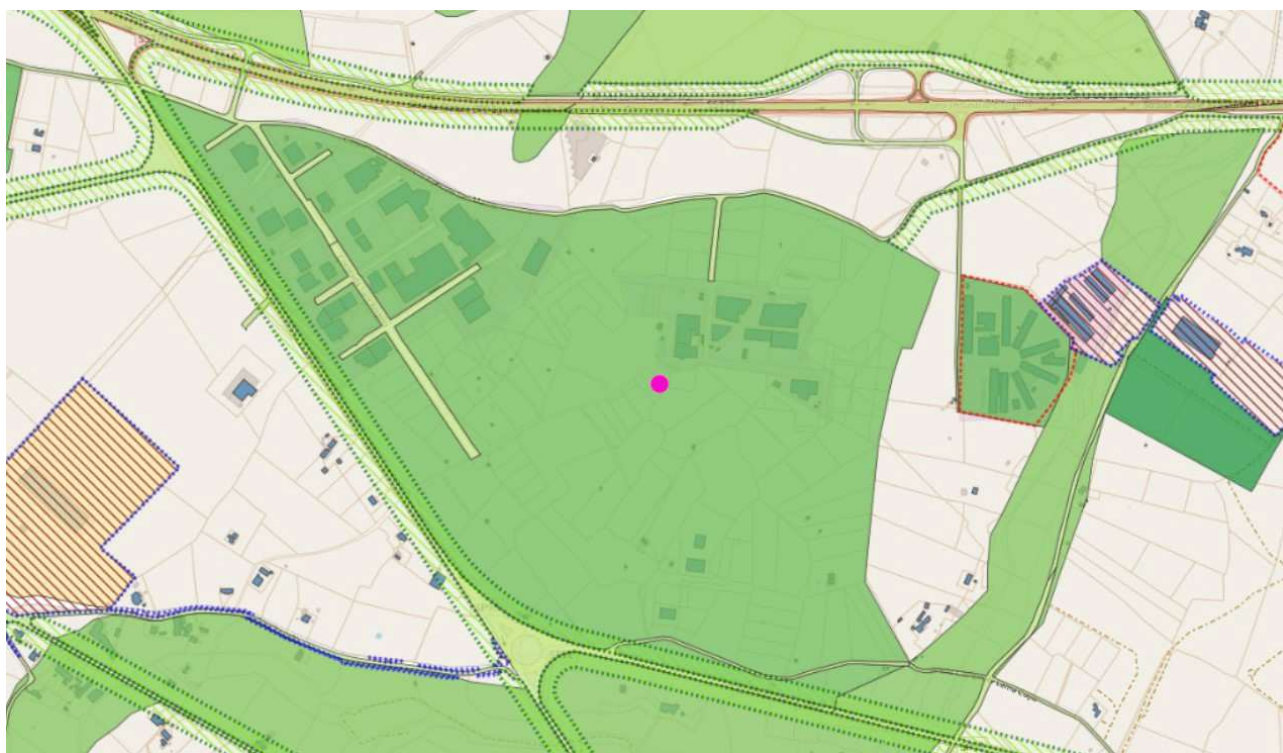


Fig. 3 – Ubicazione impianto nel PRG vigente (fonte sit comune di Fasano)

Pertanto, si può ritenere che il progetto sia conforme alla destinazione urbanistica del PRG e alle previsioni di Piano.



IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

INTRODUZIONE

Il presente capitolo esamina nel dettaglio il Piano per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale delineati dal Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

- i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;
- gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione a livello regionale.

IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il PAI della Regione Puglia ha i seguenti obiettivi:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologia;
- idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;



- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità di cui ai precedenti commi sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, principalmente mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti,

In sintesi, il documento di Pianificazione è strutturato come riportato in tabella 1.11

Tab. 1.2 — Il piano di Assetto Idraulico del territorio	
Documento	Sintesi
Relazione Generale	La relazione di Piano è stata redatta a Dicembre 2004 ed aggiornata periodicamente dall'Autorità di Bacino della Puglia. Il documento esamina nel dettaglio: ○ la normativa di settore; ○ il territorio pugliese dal punto di vista idraulico; ○ la metodologia di calcolo del rischio idraulico e geomorfologico; ○ l'esame dei database degli eventi avversi già registrati sul territorio (frane e allagamenti); ○ le misure di mitigazione del rischio idraulico.
Norme tecniche di attuazione	Le norme tecniche di attuazione sono raccolte in un documento costituito da 36 articoli che definiscono le modalità di attuazione delle disposizioni del PAI. In particolare, i vincoli ricadenti nelle aree a rischio idraulico, geomorfologico e idrogeologico.



Tab. 1.2 — Il piano di Assetto Idraulico del territorio	
Documento	Sintesi
Allegati ed elaborati cartografici	Gli elaborati cartografici, disponibili anche in formato GIS, consentono di visualizzare le aree sottoposte a vincolo da questo strumento di Pianificazione con particolare riferimento a: ○ rischio idraulico; ○ rischio geomorfologico; ○ rischio idrogeologico. Sono presenti, altresì, elaborati cartografici che descrivono lo stato idraulico e geologico del territorio.

Si sottolinea, infine, che il Piano è stato approvato il 30/12/2005 con delibera della Giunta Regionale e più volte aggiornato. Gli aggiornamenti sono effettuati a seguito di sopralluoghi dei tecnici dell'Autorità di Bacino, d'intesa con le Amministrazioni Comunali, ai sensi degli artt.24 e 25 del Piano di Assetto Idrogeologico-Puglia che prevedono a ripеримetrare le aree a rischio.

ESAME DEI VINCOLI ESISTENTI

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono il rispetto di alcuni vincoli territoriali per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Assetto idrogeologico. L'esame dei vincoli è riportato nella seguente tabella che analizza il rispetto degli stessi dal progetto in esame.

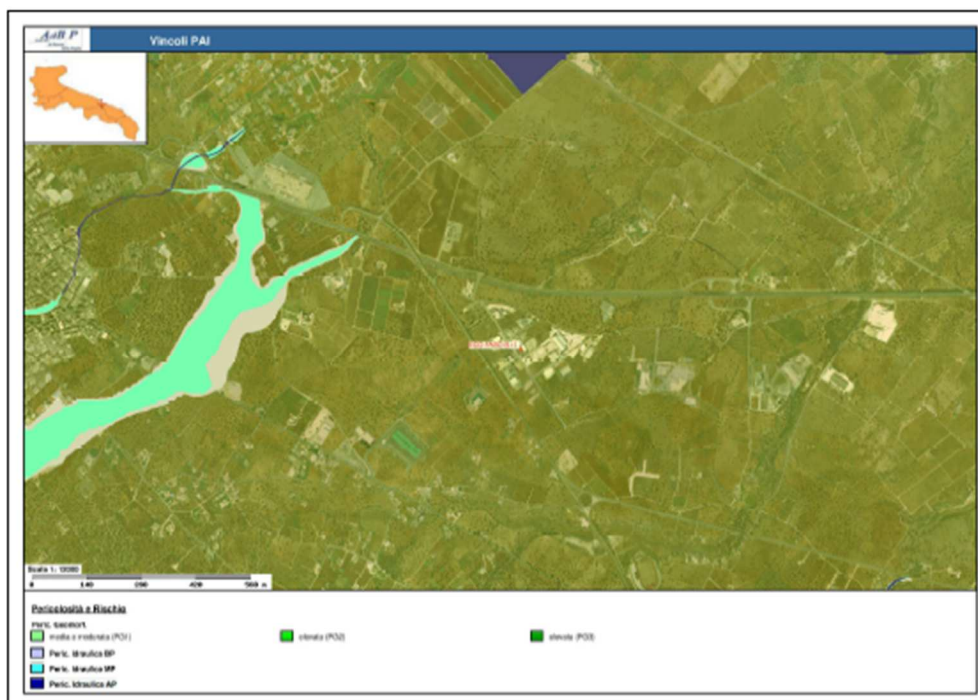


Fig. 4 – Stralcio PAI



Tab. 1.3 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Assesto Idrogeologico					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Norme tecniche di attuazione art. 7	Area ad alta pericolosità idraulica (AP)	Non è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati b) e c) del D.lgs.22/97 nonché il deposito temporaneo di rifiuti di cui all'art.6, comma 1 lett. m) del medesimo D.lgs.22/97	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idraulico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
2	Norme tecniche di attuazione art. 8	Area ad alta pericolosità idraulica (MP)	Non è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati b) e c) del D.lgs.22/97 nonché il deposito temporaneo di rifiuti di cui all'art.6, comma 1 lett. m) del medesimo D.lgs.22/97	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idraulico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
3	Norme tecniche di attuazione art. 9	Area ad alta pericolosità idraulica (BP)	E' consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati b) e c) del D.lgs.22/97 nonché il deposito temporaneo di rifiuti di cui all'art.6, comma 1 lett. m) del medesimo D.lgs.22/97 previo studio di compatibilità idrologica ed idraulica con parere favorevole AdB	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idraulico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato



Tab. 1.3 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Assesto Idrogeologico					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
4	Norme tecniche di attuazione art. 13	Aree a Pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)	Nelle aree a pericolosità geologica molto elevata non è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero rifiuti	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo geomorfologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
5	Norme tecniche di attuazione art. 14	Aree a Pericolosità geomorfologica elevata (PG2)	Nelle aree a pericolosità geologica elevata è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero rifiuti previo studio geologico e geotecnico che dimostri la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo geomorfologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
6	Norme tecniche di attuazione art. 15	Aree a Pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1)	Nelle aree a pericolosità geologica media e moderata è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero rifiuti previo studio geologico e geotecnico che dimostri la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo geomorfologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)).	Vincolo rispettato
7	Norme tecniche di attuazione art. 7	Area dei corsi d'acqua che se non perimetrata è costituita da una fascia di 75 m sia in destra che in sinistra dall'asse	Non è consentito lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati b) e c) del D.lgs.22/97 nonché il deposito temporaneo di rifiuti di cui all'art.6, comma 1 lett. m) del medesimo D.lgs.22/97	Non sono presenti corsi d'acqua nell'area impianto e né nell'area vasta influenzata dallo stesso. Il vincolo pertanto è rispettato	Vincolo rispettato



Tab. 1.3 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Assesto Idrogeologico					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
8	Norme tecniche di attuazione art. 10	Fascia contermini al corso d'acqua che se non perimetrata è costituita da una fascia di 75 m sia in destra che in sinistra dell'alveo fluviale	Previa verifica della sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	Non sono presenti corsi d'acqua nell'area impianto e né nell'area vasta influenzata dallo stesso. Il vincolo pertanto è rispettato	Vincolo rispettato
9	Norme tecniche di attuazione art. 16	Aree a rischio idrogeologico (R4)	Aree a rischio idrogeologico molto elevato ed a pericolosità molto elevata (R4): è possibile l'instaurarsi di fenomeni tali da provocare la perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio-economiche. Fra gli interventi ammessi non sono consentite attività di gestione rifiuti	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idrogeologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
10	Norme tecniche di attuazione art. 17	Aree a rischio idrogeologico (R3)	Aree a rischio idrogeologico elevato ed a pericolosità elevata (R4): è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici, ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale. Fra gli interventi ammessi non sono consentite attività di gestione rifiuti	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idrogeologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato



Tab. 1.3 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Assesto Idrogeologico					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
11	Norme tecniche di attuazione art. 18	Aree a rischio idrogeologico (R2)	Aree a rischio idrogeologico medio ed a pericolosità media (R2): è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici. Gli interventi di nuova edificazione, di completamento o di ampliamento sono subordinati al parere di compatibilità idrogeologica da parte dell'Autorità di Bacino	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idrogeologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato
12	Norme tecniche di attuazione art. 19	Aree a rischio idrogeologico (R1)	Aree a rischio idrogeologico moderato ed a pericolosità moderata (R1): è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale. Gli interventi di nuova edificazione, di completamento o di ampliamento devono essere realizzati con modalità che non determinino situazioni di pericolosità idrogeologica	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, non ricade nell'area sottoposta a vincolo idrogeologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 4)	Vincolo rispettato



ESAME DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il PAI della Regione Puglia si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche. Nel contempo viene effettuata un'analisi storica degli eventi critici (frane e alluvioni) che consente di individuare le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali è già possibile una prima valutazione del rischio.

Il Piano non pone obiettivi particolari, connessi al progetto in esame, se non quelli legati al rispetto generale dei vincoli imposti per perseguire la finalità comune di una riduzione del rischio idrogeologico/idraulico.

L'area impianto non è sottoposta a nessuna tipologia di vincolo idrogeologico per cui si può ritenere coerente con gli obiettivi del piano poiché non è alterato nessun equilibrio idraulico e geomorfologico del territorio.

CONCLUSIONI

L'esame del Piano di Assetto Idrogeologico e la cartografia allegata ha permesso di stabilire che, il progetto in esame, rispetta tutti i vincoli imposti da tale strumento di governo del territorio. In particolare:

- i vincoli connessi con le aree sottoposte a rischio idraulico;
- i vincoli connessi con le aree sottoposte a rischio geomorfologico;
- i vincoli connessi con il rischio idrogeologico;
- le distanze dell'impianto dai vari corsi d'acqua.

Il Piano non riporta obiettivi direttamente connessi con la realizzazione dell'impianto.

IL PIANO DI TUTELA PAESAGGISTICO REGIONALE

INTRODUZIONE

Il presente capitolo esamina nel dettaglio il Piano per la tutela Paesaggistica Regionale redatto dalla Regione Puglia. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale delineati dal Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

- i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;



- gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione a livello regionale.

IL PPTR COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

La Regione Puglia con il “Piano Paesaggistico Territoriale Regionale” (PPTR) (approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015) ha introdotto una serie di innovazioni nel proprio sistema della pianificazione.

Il PPTR dunque ha l’obiettivo di definire regole di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l’identità, i valori paesaggistici ed ecologici, e che ne elevino la qualità producendo valore aggiunto territoriale; superando quindi il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, esso si pone l’obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata ed innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d’uso in forme durevoli e sostenibili.

Il PPTR è elaborato a seguito della formalizzazione dell’ Intesa interistituzionale fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia per l’elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico della Regione Puglia, sottoscritto il 15 novembre del 2007; alla base della sua elaborazione sono stati redatti i due fondamentali strumenti di conoscenza del territorio costituiti dalla Carta dei beni culturali della Regione Puglia, elaborata dalle Università pugliesi, e la Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia, elaborata dalla Autorità di Bacino della Puglia (AdB).

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre documenti costitutivi: l’Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole (vedi tab. 1.4).

Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

In tabella 1.4 è riportata la struttura del Piano (vedi figura successiva).



Tab. 1.4 — Il piano Paesaggistico di Territoriale Regionale	
Documento	Sintesi
L'Atlante	La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.
Lo Scenario	La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di <i>Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio</i> definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.
Le Norme	La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

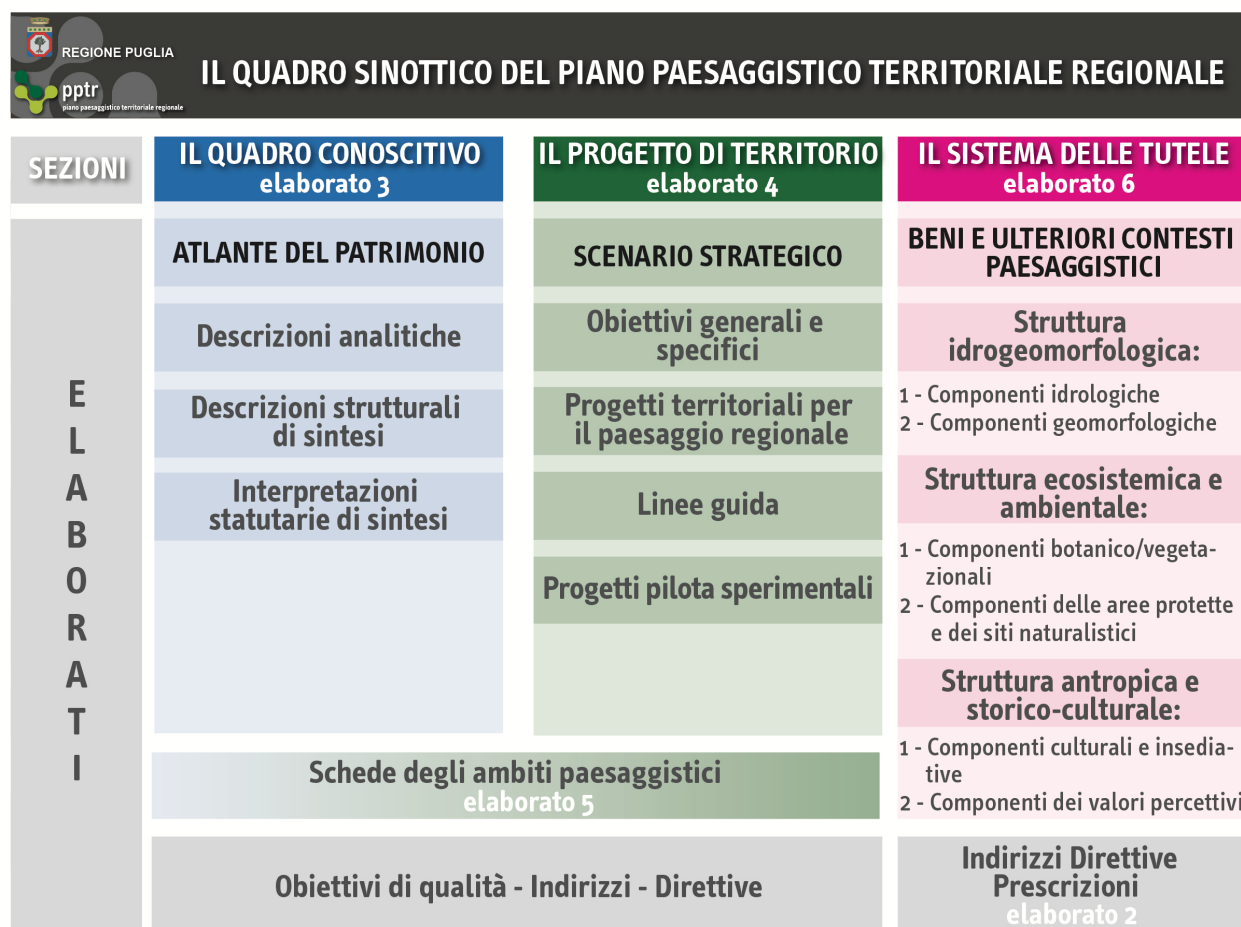


Fig. 5 — Lo struttura del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

ESAME DEI VINCOLI ESISTENTI

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono il rispetto di alcuni vincoli territoriali per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Territoriale Paesaggistico. L'esame dei vincoli è riportato nella seguente tabella che analizza il rispetto degli stessi dal progetto in esame.



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Norme tecniche di attuazione. Art.47 punto a7) delle NTA	Territori costieri e territori contermini ai laghi	I territori costieri consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale. I territori contermini ai laghi consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi come delimitata sulla base della carta tecnica regionale. Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell'anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe "Bacini Idrici". Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.	L'impianto è un impianto di trattamento oli e non di smaltimento. L'area impianto non ricade nella fascia di protezione dei territori costieri o contenenti laghi. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
2	Norme tecniche di attuazione. Art.48 punto a8) delle NTA	Prescrizioni per <i>“Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”</i>	Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade nella fascia di protezione dei Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
3	Norme tecniche di attuazione. Art.49 punto a7) delle NTA	Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale	Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente definita nei piani comunali legittimamente adeguati al PUTT/P, ove da questi perimetrati e sottoposti a specifica disciplina di tutela funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade nella fascia di protezione del Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
4	Norme tecniche di attuazione. Art.50 punto a5) delle NTA	Sorgenti	Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade nella fascia di protezione delle Sorgenti. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
5	Norme tecniche di attuazione. Art.55 punto a4) delle NTA	Versanti	Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori pendenti oltre il 20%. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
6	Norme tecniche di attuazione. Art.56 punto a8) delle NTA	Lame e Gravine	Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di lame e gravine nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
7	Norme tecniche di attuazione. Art.57 punto a3) delle NTA	Grotte	Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente definita nei piani comunali legittimante adeguati al PUTT/P. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di grotte nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
8	Norme tecniche di attuazione. Art.58 punto a3) delle NTA	Geositi	Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura), calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni), con relativa fascia di salvaguardia pari a 150 m o come diversamente definita nei piani comunali legittimante adeguati al PUTT/P. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di geositi nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
9	Norme tecniche di attuazione. Art.58 punto a3) delle NTA	Inghiottitoi	Consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di inghiottitoi nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
10	Norme tecniche di attuazione. Art.58 punto a3) delle NTA	Cordoni dunari	Consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di cordoni dunari nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
11	Norme tecniche di attuazione. Art.64 punto a5) delle NTA	Boschi e area di rispetto dei boschi	Boschi: Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227. Area di rispetto: Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei boschi. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di boschi nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
12	Norme tecniche di attuazione. Art.65 punto a6) delle NTA	Zone Umide Ramsar	Consistono nelle zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di zone umide Ramsar nell'area. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
13	Norme tecniche di attuazione. Art.66 punto a6) delle NTA	Aree umide di interesse paesaggistico	Consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di aree umide di interesse paesaggistico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
14	Norme tecniche di attuazione Art.67 punto a4) delle NTA	Prati e pascoli naturali	Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali utilizzate come foraggiere a bassa produttività, ancorché sottoposti a cambiamento di destinazione d'uso colturale mediante dissodamento, frantumazione e macinazione del banco roccioso. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di prati e pascoli naturali. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
15	Norme tecniche di attuazione Art.67 punto a4) delle NTA	Formazioni arbustive in evoluzione naturale	Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di formazioni arbustive in evoluzione naturale. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
16	Norme tecniche di attuazione Art.79 punto a1) delle NTA	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice, e comprendono le aree sottoposte a vincolo dalla L. 29 giugno 1939, n. 1497 nonché i Decreti Ministeriali 1 Agosto 1985 (c.d. "Galassini"). Si applicano le disposizioni previste per ciascuna componente in essi ricadente, nonché le seguenti prescrizioni: Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano modificazioni dello stato dei luoghi che possono compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici evidenziati nei singoli provvedimenti di vincolo.	L'area impianto non ricade in territori con presenza di Immobili e aree di notevole interesse pubblico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
17	Norme tecniche di attuazione	Zone gravate da usi civici	Consistono nelle zone gravate da usi civici, la cui presenza è identificata nella tavola 6.3.1, attraverso l'indicazione degli interi fogli di mappa catastale interessati dalla presenza di tali aree.	L'area impianto non ricade in territori con presenza di zone gravate da usi civici. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
18	Norme tecniche di attuazione Art.80 punto a3) delle NTA	Zone di interesse archeologico	Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici, anche non emergenti, costituenti parte integrante del territorio. In tali zone, che si caratterizzano per l'attitudine alla conservazione e fruizione del contesto naturale di giacenza del patrimonio archeologico, si ravvisa l'esigenza di tutelare gli aspetti paesaggistici. Rientrano nelle zone di interesse archeologico: le aree oggetto di indagini di scavo archeologico o che conservano evidenze visibili o sepolte; le aree appartenenti alla rete dei tratturi, alle loro diramazioni minori e ad ogni altra loro pertinenza, di cui al DM 22 dicembre 1983, costituenti il "Parco dei tratturi della Puglia" (L.r. 23 dicembre 2003, art. 1), in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca; c) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente, anche successivamente all'approvazione del PPTR, ivi compresi i provvedimenti di cui all'art. 157, comma 1, lett. d) ed f) e comma 2 del Codice. Non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'impianto è un impianto di recupero e non di smaltimento. L'area impianto non ricade in territori con presenza di zone di interesse archeologico. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
19	Norme Tecniche di Attuazione Art.81 punto a5) e art.81 bis punto a5) delle NTA	Città consolidata	Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del Novecento	L'area impianto non ricade in territori con presenza di zone gravate da vincoli relativi alle città consolidate. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
20	Norme Tecniche di Attuazione Art.81 punto a5) e art.81 bis punto a5) delle NTA	Testimonianze della stratificazione insediativa	Consistono in tutti i siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, così come definite, e nella relativa area di rispetto con esclusione delle aree tipizzate come zone omogenee, diverse dalle zone E, dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del presente piano non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'area impianto non ricade in territori con presenza di aree con testimonianze delle stratificazioni insediative Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
21	Norme Tecniche di Attuazione Art.81 punto a5) e art.81 bis punto a5) delle NTA	Area di rispetto delle componenti culturali e insediative	Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2) e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, lett. b) della profondità di 100 m o come diversamente definita nei piani comunali legittimante adeguati al PUTT/P, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono ubicati. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, così come definite, e nella relativa area di rispetto con esclusione delle aree tipizzate come zone omogenee, diverse dalle zone E, dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del presente piano non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'area impianto non ricade in territori con presenza di aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato
22	Norme Tecniche di Attuazione Art.82 delle NTA	Uliveti monumentali	Consistono in quelle parti di territorio rurale coperte da uliveti che rivestono carattere di monumentalità come definiti ai sensi dell'art. 2 della L.r. 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia" Fatte salve le disposizioni previste dalla L.r. 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", nei territori interessati dalla presenza di uliveti monumentali con la pubblicazione dell'elenco di cui all'art. 5 della L.r. 4 giugno 2007, n. 14 si applicano le prescrizioni di cui , all'art. 64, commi 2 e 3 che stabiliscono che non sono ammissibili piani e/o progetti e interventi che comportano la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti	L'area impianto non ricade in territori con presenza di aree con ulivi monumentali Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 6).	Vincolo rispettato



Tab. 1.6 — Esame dei vincoli presenti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
23	Norme Tecniche di Attuazione Art.77 delle NTA	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri. Essi ricomprendono: a. il paesaggio dei trulli, identificato in quella parte di territorio murgiano la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione tra le componenti antropiche, agricole e insediative, e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi, oltre che alla peculiarità delle forme costruttive e dell'abitare. b. beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco, con relative siepi, di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, piovane; piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; alberature stradali e poderali.	L'area impianto ricade in territori con presenza di aree con paesaggi rurali di interesse paesaggistico. Il vincolo, pertanto, non è rispettato (vedi figura 6). Pertanto, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza dell'UCP – Paesaggi rurali di cui all'art. 77 delle NTA del PPTR rispetto alle cui previsioni di tutela non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.	Vincolo non rispettato

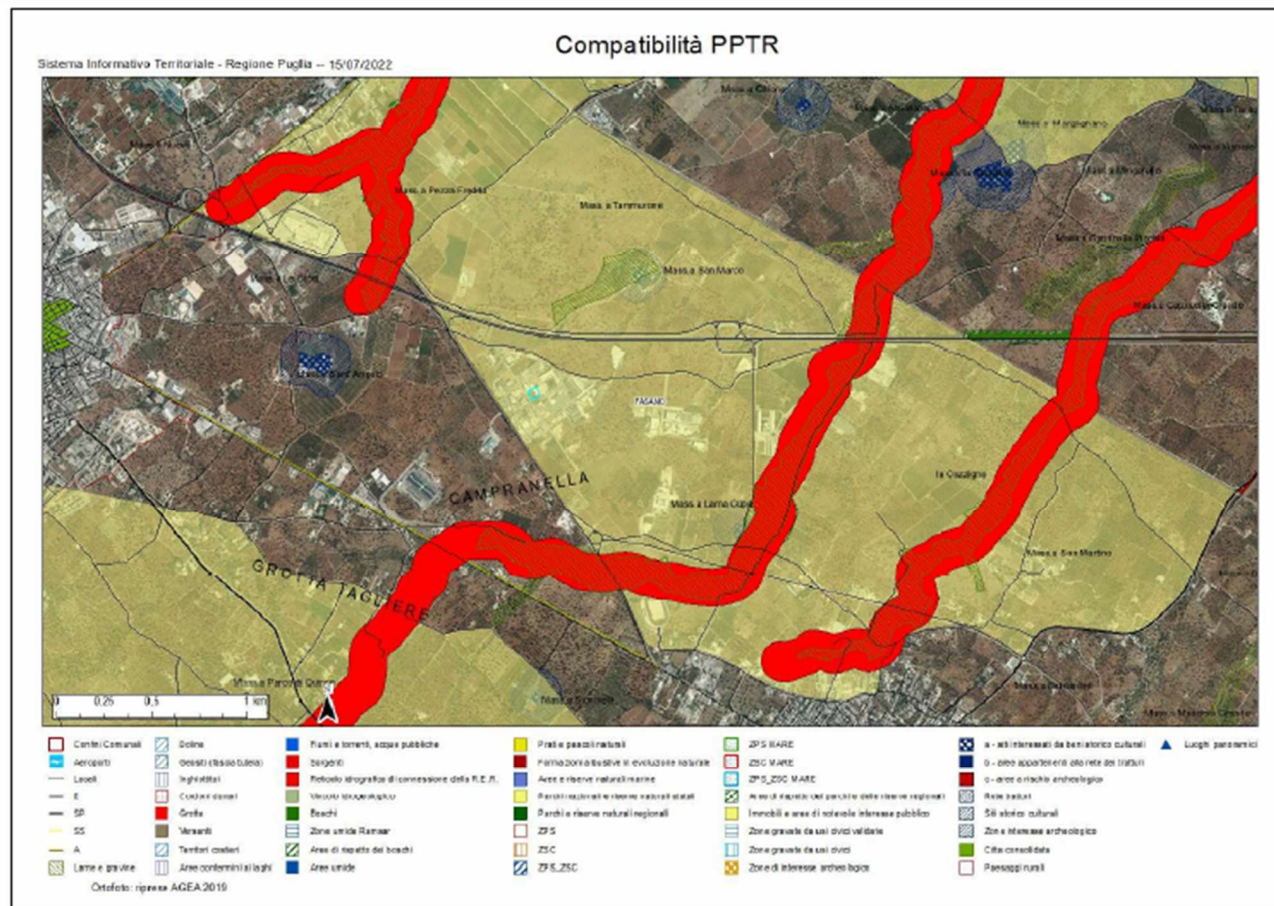
**Cartografia dei vincoli suddivisi per componenti**

Fig. 6 — Compatibilità PPTR (vincolo nell'area "paesaggi rurali")



ESAME DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il caposaldo del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale è quello di perseguire uno sviluppo territoriale autosostenibile.

L'autosostenibilità dello sviluppo si persegue attraverso:

- l'elevamento della qualità ambientale ed ecologica del territorio come crescita del benessere e della qualità della vita e la conseguente riduzione dei costi sociali di riproduzione;
- la crescita di consapevolezza sociale (coscienza di luogo) della alta qualità dei beni patrimoniali territoriali, ambientali e paesaggistici e della necessità della loro valorizzazione in quanto beni comuni;
- il riconoscimento e la valorizzazione dell'immenso e pluristratificato patrimonio dei beni culturali in forme integrate alla valorizzazione socioculturale e economica delle identità dei sistemi territoriali e paesaggistici;
- la finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica di terra e di mare alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e della loro fruizione funzionale, paesaggistica, turistica;
- la tendenziale autoriproducibilità dei cicli dell'alimentazione (filieri corte fra produzione e consumo) dei rifiuti (rifiuti zero), dell'energia (produzione diffusa per autoconsumo) dell'acqua (equilibrio del bilancio idrico) e così via.

L'impianto in progetto è coerente con le linee di indirizzo delineate dal PPTR poiché:

- un impianto di recupero autoveicoli è un tassello fondamentale per raggiungere l'obiettivo generale di aumento della qualità ecologica ed ambientale dei territori interessati. L'impianto costituisce un elemento essenziale verso l'obiettivo dei rifiuti zero;
- i vincoli imposti dal Piano sono tutti ampiamente rispettato dallo stesso in linea con lo sviluppo armonico del territorio e la protezione delle risorse naturali e paesaggistiche sancite dal PPTR.

CONCLUSIONI

L'esame dei vincoli introdotti dal PPTR ha permesso di stabilire l'assoluto allineamento di questo strumento di Pianificazione con l'impianto in progetto. In particolare, l'area non ricade in nessuna zona del territorio coperta da prescrizioni particolari contenute nelle norme tecniche di attuazione allegate al Piano ad eccezione del vincolo paesaggi rurali. **Tuttavia, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza dell'UCP – Paesaggi rurali di cui**



all'art. 77 delle NTA del PPTR rispetto alle cui previsioni di tutela non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.

L'impianto in progetto è, inoltre, coerente con le linee di indirizzo delineate dal PPTR poiché:

- un impianto di recupero è un tassello fondamentale per raggiungere l'obiettivo generale di aumento della qualità ecologica ed ambientale dei territori interessati. L'impianto costituisce un elemento essenziale verso l'obiettivo dei rifiuti zero;
- i vincoli imposti dal Piano sono tutti ampiamente rispettati dallo stesso, in quanto in linea con lo sviluppo armonico del territorio e la protezione delle risorse naturali e paesaggistiche sancite dal PPTR.

IL PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA

INTRODUZIONE

Il presente capitolo esamina nel dettaglio il Piano Regionale di Qualità dell'aria redatto dalla Regione Puglia. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale delineati dal Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

1. i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;
2. gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione a livello regionale.

IL PRQA COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Il Piano Regionale per la Qualità dell'aria è stato elaborato dal Settore Ecologia della Regione Puglia nel 2006. Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti normati per i quali, nel periodo di riferimento (ora, anno etc.), sono stati registrati superamenti.

Le misure di risanamento previste nel Piano hanno quindi l'obiettivo di conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti. Tuttavia, il PRQA non è uno strumento di mero adempimento burocratico.

Tale Piano si pone l'obiettivo di innescare un meccanismo virtuoso che coinvolga i più larghi settori possibili di popolazione e categorie e che, facendo leva sugli strumenti normativi, tecnologici e finanziari già esistenti e su quelli introdotti dal Piano stesso, permetta un



approccio alla problematica dell' inquinamento atmosferico inclusivo, fondato non solo sulla politica del comando e controllo ma piuttosto sul dialogo tra i diversi portatori di interesse, nella certezza che solo un maggiore livello di consapevolezza e responsabilità ambientale possa condurre a risultati positivi e duraturi.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare.

In tabella 1.7 è riportata la zonizzazione definita dal Piano attraverso monitoraggi e modellazioni atmosferiche degli inquinanti.

Tab. 1.7 — Il piano di Regionale di Qualità dell'aria	
Zona	Sintesi
ZONA A	Comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare
ZONA B	Comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
ZONA C	Comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
ZONA D	Comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

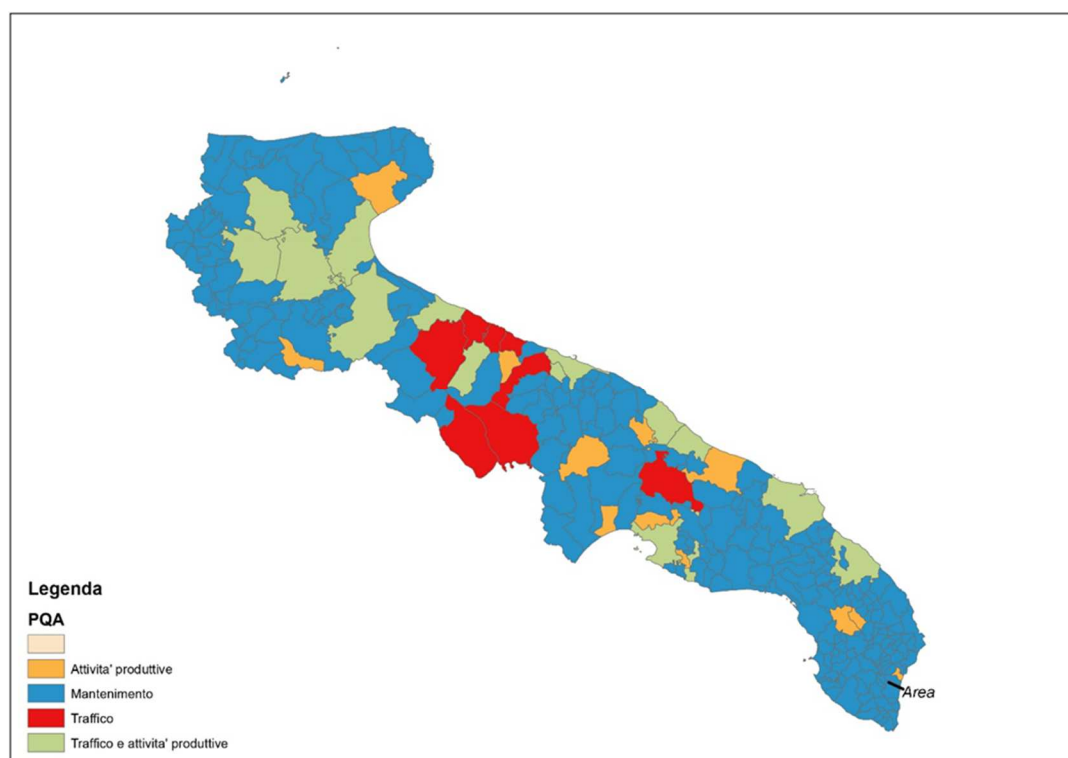


Fig. 7 — La zonizzazione della qualità dell'aria



Il processo di zonizzazione è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dalle reti di monitoraggio Regionali, Provinciali e appartenenti all'ARPA.

I dati misurati sono disponibili negli allegati tecnici connessi alla relazione generale di Piano e sono serviti al settaggio dei modelli di dispersione utilizzati per definire il grado di qualità dell'aria in Puglia e le diverse zone di qualità dell'aria.

Il modello di dispersione utilizzato è di tipo Gaussiano a Mesoscala (*Calpuff*) e come punti emissivi sono stati utilizzati i dati presenti nell'inventario delle emissioni ed una stima delle emissioni da traffico veicolare.

Lo studio così effettuato ha permesso di individuare le aree da risanare, attraverso misure di mitigazione, dalle aree il cui grado di qualità dell'aria non presenta criticità e in cui si devono mantenere gli obiettivi nazionali correlati alle emissioni in atmosfera e gli standard di qualità dell'aria.

ESAME DEI VINCOLI ESISTENTI

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono il rispetto di alcuni vincoli territoriali per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Qualità dell'aria. L'esame dei vincoli è riportato nella seguente tabella che analizza il rispetto degli stessi dal progetto in esame.

ARPA Puglia svolge il monitoraggio della qualità dell'aria mediante le stazioni fisse della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA), con la realizzazione di campagne con laboratori mobili e con ulteriori strumenti di campionamento. Inoltre, mediante l'uso di modelli di simulazioni di dispersione degli inquinanti, garantisce la valutazione e la previsione della qualità dell'aria sull'intero territorio regionale. Svolge poi attività di controllo delle emissioni di sostanze inquinanti da impianti industriali finalizzate a verificare il rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione di sostanze inquinanti in atmosfera definiti in sede di autorizzazione dell'impianto.

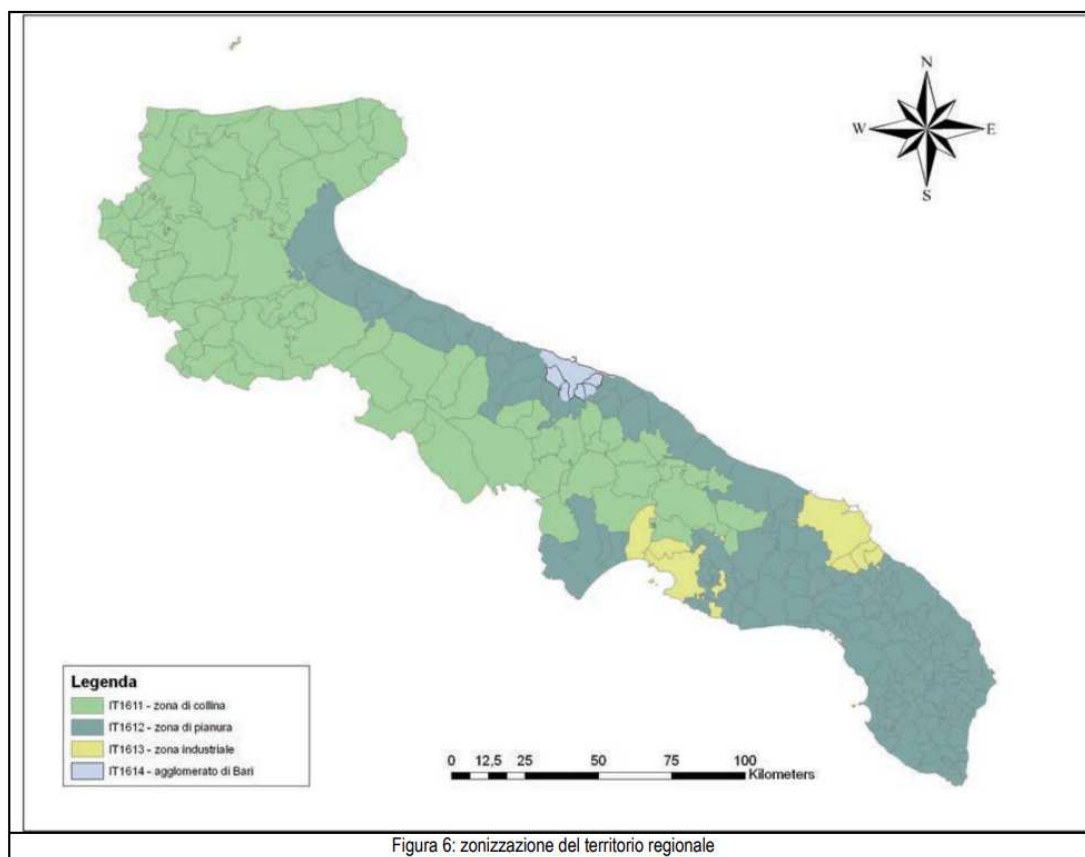
In tale situazione il Comune di Fasano ricadeva nella ZONA C: Misure per il traffico e IPPC.

La Regione Puglia, sulla base della nuova disciplina introdotta con il D.lgs. 155/2010, con DGR 2979 del 29/12/2011 ha definito una nuova zonizzazione e classificazione, successivamente integrata con le osservazioni trasmesse nel merito dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA 2012-8273 del 05/04/2012, è stata definitivamente approvata da quest'ultimo con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012 composta da 4 zone:

- ZONA IT1611: zona collinare;



- ZONA IT1612: zona di pianura;
- ZONA IT1613: zona industriale, costituita da Brindisi, Taranto e dai Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco e San Pietro Vernotico, che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi;
- ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano.



Secondo tale zonizzazione, lo stabilimento ricade in zona IT1612 - Zona di pianura.

La Regione Puglia ha redatto il suo Programma di Valutazione, revisionato nel Giugno 2012. Tale Programma indica le stazioni di misurazione della rete di misura utilizzata per le misurazioni in siti fissi e per le misurazioni indicative, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva da applicare e prevede le stazioni di misurazione - utilizzate insieme a quelle della rete di misura - alle quali fare riferimento nei casi in cui i dati rilevati dalle stazioni della rete di misura (anche a causa di fattori esterni) non risultino conformi alle disposizioni del D.lgs. 155/2010, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità dei dati e ai criteri di ubicazione.



La Regione Puglia, con Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti".

Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha enucleato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'aria prevedendo che detto piano:

- contiene l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
- individua le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definisce le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- stabilisce obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individua criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individua i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195



(Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);

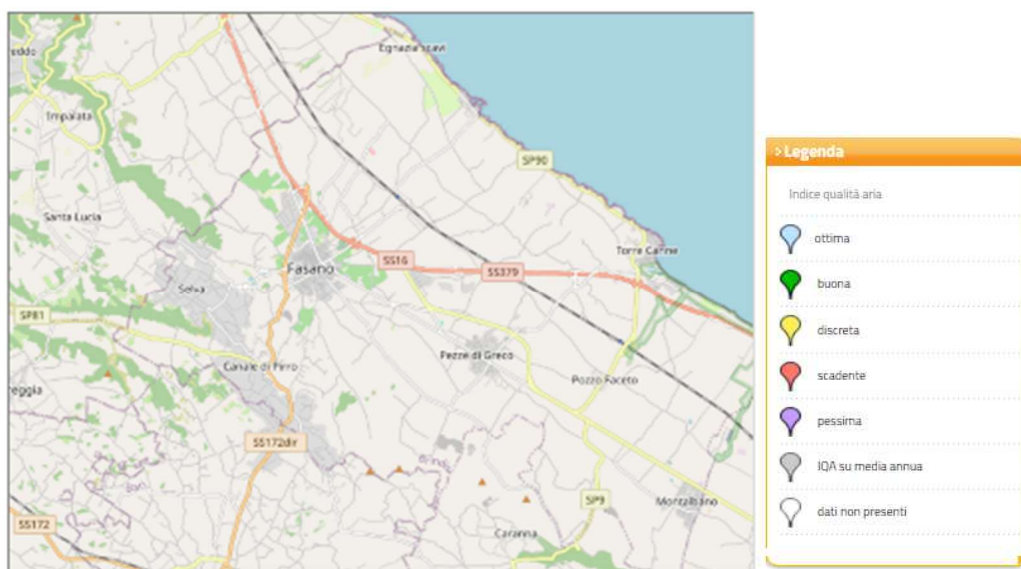
- definisce il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
- assicura l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore. Al comma 2 dello stesso articolo è sancito che "alla approvazione del PRQA provvede la Giunta regionale con propria deliberazione, previo invio alla competente commissione consiliare.

La Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) è stata approvata dalla Regione Puglia con D.G.R. 2420/2013 ed è composta da 53 stazioni fisse (di cui 41 di proprietà pubblica e 12 private).

La RRQA è composta da stazioni da traffico (urbana, suburbana), di fondo (urbana, suburbana e rurale) e industriali (urbana, suburbana e rurale).

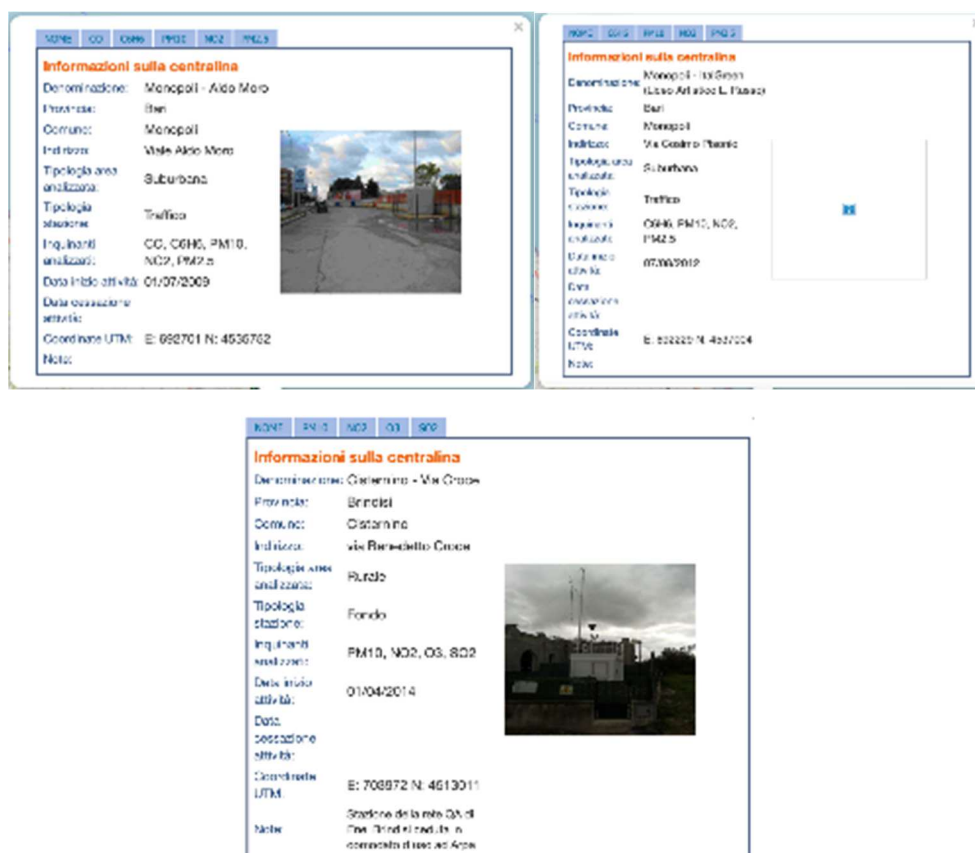
A queste 53 stazioni se ne aggiungono altre 7, di interesse locale, che non concorrono alla valutazione della qualità dell'aria sul territorio regionale ma forniscono comunque informazioni utili sui livelli di concentrazione di inquinanti in specifici contesti.

Nell'intorno del sito in esame, non sono presenti centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria.





Le centraline più prossime all'impianto in esame sono quelle ubicate a Monopoli, a Nord-Ovest, e Cisternino a Sud-Est.



I dati rilevati sono quindi utilizzati per la determinazione dell'indice di qualità dell'aria: indicatore che descrive in maniera immediata e sintetica lo stato di qualità dell'aria, associando a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate.

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo limite di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite. La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA



Alla data di redazione della presente le centraline riscontravano valori di qualità buoni o ottimi.



Tab. 1.8 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Misure per il comparto industriale paragrafo 6.1.2	Zona B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC	Gli esiti dei procedimenti di VIA, di VAS e di rilascio dell'AIA ad impianti nuovi non devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs 351/99 e di mantenimento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 del medesimo decreto Per le zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs 351/99 le prescrizioni contenute nell'AIA rilasciata a impianti esistenti o nuovi di competenza regionale devono essere riferite, sotto il profilo del contenimento delle emissioni in atmosfera sia convogliate che diffuse, all'applicazione delle BAT migliori contemplate dalle linee guida nazionali emanate ai sensi del D. Lgs. 59/05 o dai BREF (BAT reference documents) e, se del caso, contenere condizioni particolari in relazione alle peculiarità del contesto di inserimento degli impianti. L'AIA deve contenere e dettagliare gli opportuni requisiti di monitoraggio e controllo delle emissioni dei complessi IPPC, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui al comma 1 dell'art. 4 del D. Lgs. 59/05, la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'Autorità competente i dati necessari per verificarne	L'area impianto, nel quale si realizzerà non ricade nell'area sottoposta a vincolo (vedi fig. 7).si sono attuate però tutte le cautele necessarie per il trattamento delle emissioni in atmosfera	Vincolo rispettato



Tab. 1.8 — Esame dei vincoli presenti nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
2	Misure per il comparto industriale paragrafo 6.1.2	Zona C: comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC	la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'auto interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale.	L'area impianto, nel quale si realizzerà il progetto, ricade nell'area sottoposta a vincolo (vedi fig. 7) ma i livelli di accettabilità dell'aria non evidenziano misure ostative al progetto in esame	Vincolo non rispettato



ESAME DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano di Qualità dell'aria nelle zone di mantenimento ha l'obiettivo di non alterare, oltre gli standard nazionali, la qualità dell'aria atmosferica nelle zone in cui non si presentano criticità legate agli inquinanti normati.

L'area impianto ricade all'interno della ZONA C. Le concentrazioni di inquinanti, all'interno del comparto, non presentano criticità legate al superamento dei massimi valori definiti dalla normativa Nazionale.

Le attività svolte dall'impianto non producono rilevanti emissioni in atmosfera poiché le uniche emissioni prodotte sono relative al flusso veicolare indotto. Si sottolinea, infine, come l'aumento relativo del traffico veicolare indotto dall'impianto è limitato a meno di 30 mezzi al giorno e l'impianto nel complesso è realizzato per limitare il traffico veicolare indotto dalla logistica e trattamento degli autoveicoli (vedi parte 2 "*Quadro Ambientale*") poiché permette un'ottimizzazione della gestione di questa tipologia di rifiuto all'interno del territorio di intercettazione con conseguenti minori emissioni legate ai trasferimenti fuori Provincia o verso gli impianti attualmente disponibili.

CONCLUSIONI

L'esame del Piano Regionale per la Qualità dell'aria e della cartografia allegata ha permesso di stabilire che, il progetto in esame, rispetta tutti i vincoli imposti da tale strumento di governo del territorio. In particolare, il rispetto dei vincoli per gli impianti ricadenti in zona C della zonizzazione connessa al Piano.

L'impianto non ricade in Area definita ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e del D.Lgs. 112/98.

IL PIANO ENERGETICO REGIONALE

INTRODUZIONE

Il presente capitolo esamina nel dettaglio il Piano Energetico Regionale redatto dalla Regione Puglia. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale delineati dal Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

- i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;



- gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione a livello regionale.

IL PIANO ENERGETICO REGIONALE COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Il Piano Energetico Regionale contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

La struttura di sintesi del Piano è riportata in tabella 1.17.

Tab. 1.9 — Il piano Energetico Regionale	
Documento	Sintesi
Prima Parte	La prima parte riporta l'analisi del sistema energetico della Regione Puglia, basata sulla ricostruzione, per il periodo 1990-2004, dei bilanci energetici regionali. Tale ricostruzione è avvenuta considerando: - il lato dell'offerta di energia, soffermandosi sulle risorse locali di fonti primarie sfruttate nel corso degli anni e sulla produzione locale di energia elettrica; - il lato della domanda di energia, disaggregando i consumi per settori di attività e per vettori energetici utilizzati. I dati riportati derivano generalmente da elaborazioni su dati di diversa fonte tra cui, in particolare: Ministero delle Attività Produttive, Snam Rete Gas, Terna, Grtn, Enea, Enel, Enipower, Edipower, Edison oltre ad altri operatori e istituzioni.
Seconda parte	La seconda parte delinea le linee di indirizzo che la Regione intende porre per definire una politica di governo sul tema dell'energia, sia per quanto riguarda la domanda sia per quanto riguarda l'offerta. Tali linee di indirizzo prendono in considerazione il contesto internazionale, nazionale e locale e si sviluppano attraverso il coinvolgimento della comunità locale nel processo di elaborazione del Piano stesso. In tal senso, l'elaborazione del Piano si è avvalsa di iniziative di comunicazione e partecipazione che si sono concretizzate in incontri preliminari con stakeholders del territorio regionale e nell'organizzazione di una intensa attività di consultazione che ha messo in evidenza l'ampio dibattito/interesse che ultimamente attraversa la questione energetica. Vengono definiti degli obiettivi generali e, per ogni settore, degli obiettivi specifici. Tali obiettivi sono stati definiti prima di tutto a livello di strategia e quindi, per quanto possibile, a livello quantitativo.
Terza parte	La terza parte riporta la valutazione ambientale strategica del Piano con l'obiettivo di verificare il livello di protezione dell'ambiente a questo associato integrando considerazioni di carattere ambientale nelle varie fasi di elaborazione e di adozione.



Il Piano Energetico Regionale incentiva l'utilizzo delle fonti rinnovabili su tutto il territorio regionale sia per la produzione elettrica che termica e il risparmio energetico in tutti i settori. Tale incentivazione deve avvenire in armonia con le disposizioni di questo strumento di Pianificazione

ESAME DEI VINCOLI ESISTENTI

Il Piano Energetico Regionale non introduce vincoli specifici ostativi al Progetto in esame.

ESAME DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il documento di Piano disponibile contiene i seguenti elementi peculiari:

- la scelta di diversificare le risorse primarie utilizzate;
- la necessità di limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- il rifiuto dell'opzione nucleare;
- l'installazione di strutture atte a consentire l'approvvigionamento di gas naturale, per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- la diffusa valorizzazione delle fonti rinnovabili;
- la particolare attenzione alla fonte eolica.

Per ciò che attiene la domanda di energia, si indicano le seguenti scelte strategiche che comportano anche il favorire l'integrazione dei moduli fotovoltaici nelle strutture edilizie industriali anche a supporto della riconosciuta maggiore incentivazione, per tale modalità di installazione, riconosciuta dal DM 19.2.2007.

Il progetto in esame si integra coerentemente con il Piano Energetico Regionale per gli aspetti connessi con il recupero di energia tramite valorizzazione e recupero delle materie prime seconde dai rifiuti. Tale buona pratica ambientale, infatti, introduce risparmi energetici positivi se si esamina l'intera vita dei prodotti dei materiali di consumo (minori risorse energetiche richieste per estrarre o produrre nuova materia prima).

CONCLUSIONI

Il Piano Energetico Regionale non introduce vincoli ostativi al progetto in esame.

Il progetto in esame si integra coerentemente con il Piano Energetico Regionale per gli aspetti connessi con il recupero di energia tramite valorizzazione e recupero delle materie prime



seconde dai rifiuti. Tale buona pratica ambientale, infatti, introduce risparmi energetici positivi se si esamina l'intera vita dei prodotti dei materiali di consumo (minori risorse energetiche richieste per estrarre o produrre nuova materia prima).

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

INTRODUZIONE

Il presente capitolo esamina nel dettaglio il Piano di Tutela delle Acque Regionale. In particolare, l'analisi è volta a determinare l'esistenza di vincoli ostativi al progetto o contrastanti con gli obiettivi di sviluppo territoriale delineati dal Piano stesso.

La metodologia di analisi utilizzata ha permesso di stabilire:

- i vincoli esistenti nell'area impianto o per il progetto in esame;
- gli obiettivi del Piano e la coerenza di tali obiettivi con la pianificazione a livello regionale.

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALE COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Il PTA costituisce un Piano Stralcio di Settore del Piano di Bacino. Esso rappresenta lo strumento previsto dalla normativa di settore per il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale introdotti dal D.Lgs n. 152/99 (poi D.Lgs. n. 152/06) nonché per l'individuazione delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Gli obiettivi, dunque, discendono direttamente dalle disposizioni normative, ovvero dal D.Lgs. n. 152/06 e dalla Direttiva 200/60/CE.

Il Piano di Tutela delle Acque è strutturato come riportato in tabella 1.10.

Tab. 1.10 — Il piano di Tutela delle Acque	
Documento	Sintesi
Relazione generale	La relazione generale, elaborata nel Giugno 2009, contiene l'analisi dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Puglia con indicato: lo stato di qualità iniziale; l'obiettivo delle azioni di tutela; la rete di monitoraggio necessaria. Nella Relazione è proposta un'analisi economica delle misure di mitigazione e tutela della qualità dell'acqua ancora in fase di attuazione e necessarie nel futuro.



Tab. 1.10 — Il piano di Tutela delle Acque	
Documento	Sintesi
Agglomerati urbani della Regione Puglia	I documenti contenuti definiscono e analizzano i singoli agglomerati urbani della Regione Puglia. A tal fine si ricorda che per agglomerato urbano si intende, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva CE 91/271, "l'area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale". Il D.Lgs. 152/06 definisce agglomerato "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".
Allegati Tecnici	Gli allegati tecnici contengono una serie di relazioni specialistiche sugli acquiferi Pugliesi e la caratterizzazione geomorfologica ed idrologica dei corpi idrici superficiali.
Tavole	Le tavole tecniche contengono un'analisi puntuale dei corpi idrici superficiali in relazione alla vulnerabilità rispetto agli inquinanti e delle carte tematiche correlate al clima, geologia e idrologia del territorio analizzato.

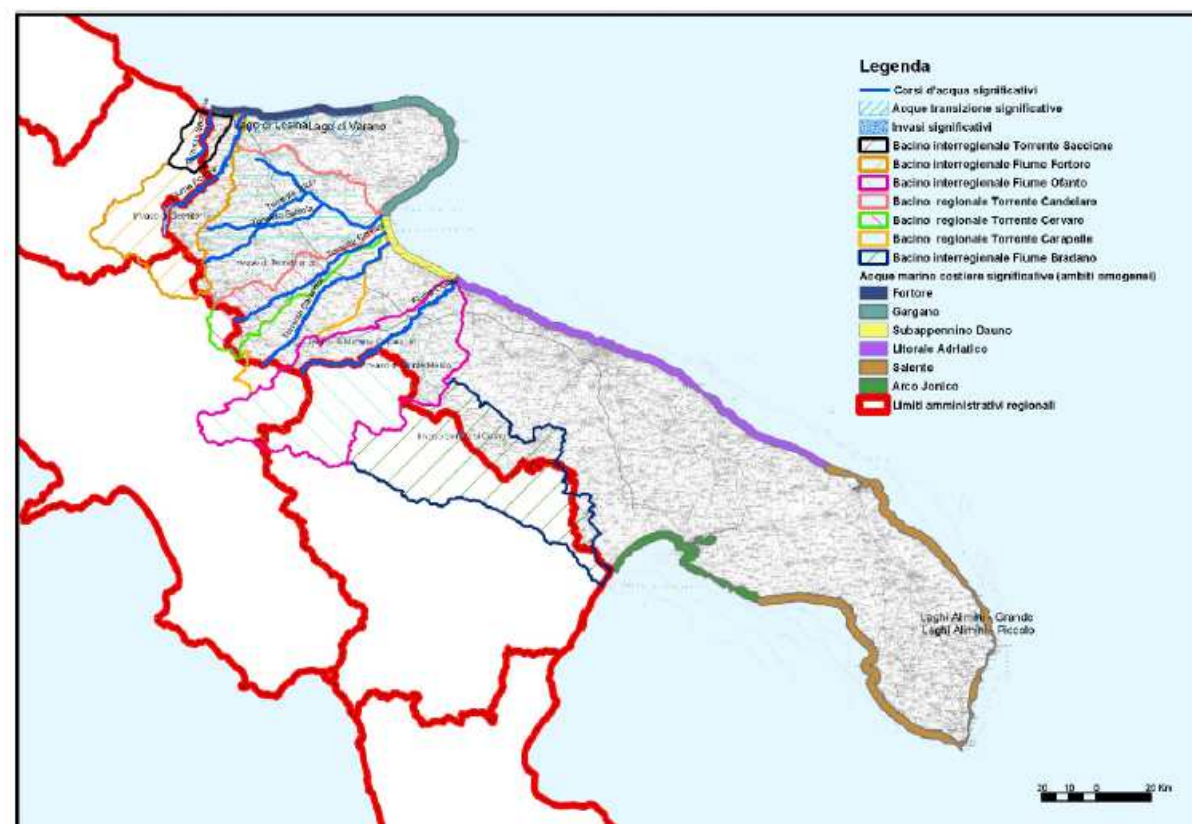


Fig. 8 — I Corpi Idrici superficiali significativi pugliesi

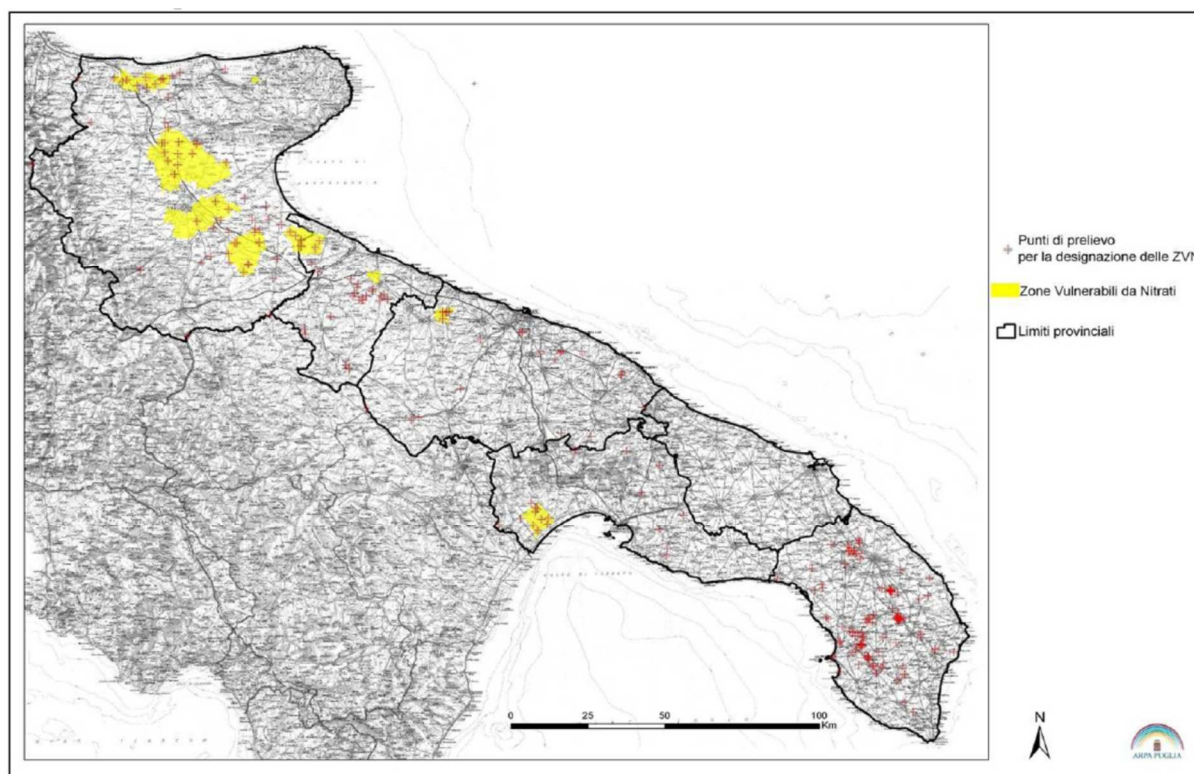


Fig. 9 — Le aree vulnerabili ai nitrati (in giallo)

ESAME DEI VINCOLI ESISTENTI

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono il rispetto di alcuni vincoli territoriali per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque. L'esame dei vincoli è riportato nella seguente tabella che analizza il rispetto degli stessi dal progetto in esame.

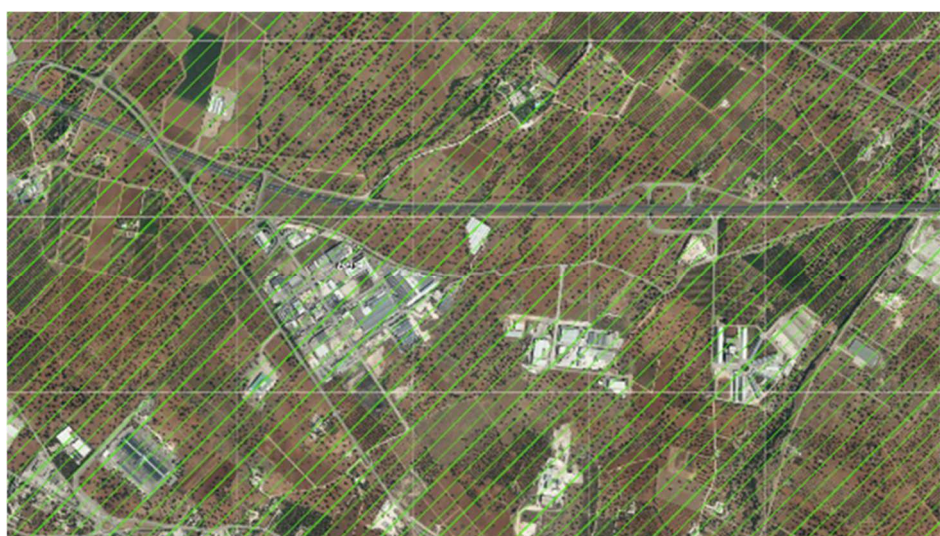


Fig. 10 — stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle aree vulnerabili alla contaminazione salina)



Tab. 1.11— Esame dei vincoli presenti nel Piano di Tutela delle Acque					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Programma delle misure pag.17	Tutela zone di protezione speciale idrogeologica (ZONA A)	Al fine di assicurare la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei si impongono i seguenti divieti generali: ○ la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni; ○ l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani; ○ · spandimento di fanghi e compost.	L'area impianto non ricade nell'area sottoposta a vincolo. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 10).	Vincolo rispettato
2	Programma delle misure pag.18	Tutela zone di protezione speciale idrogeologica (ZONA B)	Al fine di assicurare la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, di deflusso e di ricarica, sono imposti i seguenti divieti e misure di salvaguardia: ○ la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni; ○ spandimento di fanghi e compost; ○ l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nel Piano Regionale dei Rifiuti. Effettuare Studi ed indagini di dettaglio atti a verifica la compatibilità	L'area impianto non ricade nell'area sottoposta a vincolo. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 10).	



Tab. 1.11— Esame dei vincoli presenti nel Piano di Tutela delle Acque					
N.	Riferimenti	Vincolo	Vincoli del Piano	Conclusioni	Giudizio
3	Relazione generale pag.126	Zone di tutela assoluta: "area di raggio pari a minimo 10 m dall'opera di captazione di acque sotterranee"	Zona adeguatamente protetta ed adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio art.94 comma 3 D.lgs. 152/06	L'area impianto non ricade nell'area sottoposta a vincolo. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 10).	Vincolo rispettato
4	Relazione generale pag.126	Zone di rispetto: area di raggio pari a minimo 200 m dall'opera di captazione o di derivazione	Nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività: gestione di rifiuti. Art.94 comma 4 lett. h) del D.lgs. 152/06	L'area impianto non ricade nell'area sottoposta a vincolo. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 10).	Vincolo rispettato
5	(DGR 6 agosto 2005, n.1191, DGR 30 dicembre 2005, n.2036, DGR 23 gennaio 2007, n.19 e DGR 3 giugno 2010, n.1317)	Zone vulnerabili ai Nitrati	Se l'area ricade nelle zone di vulnerabilità ai nitrati si deve verificare, in sede di progetto, attraverso apposita analisi di rischio, che la realizzazione e l'esercizio di nuovi impianti di trattamento rifiuti non apportino un sovraccarico aggiuntivo per la falda idrica sotterranea oggetto di tutela	L'area impianto non ricade nell'area sottoposta a vincolo. Il vincolo pertanto è rispettato (vedi figura 10).	Vincolo rispettato



ESAME DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Per quanto concerne gli obiettivi di qualità che il Piano di Tutela è chiamato a perseguire, il D.Lgs. 152/06 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, da raggiungere entro il 22 dicembre 2015, così schematicamente sintetizzabili:

- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

La coerenza degli obiettivi del Piano con il progetto in esame, oltre al naturale rispetto dei vincoli imposti, è sintetizzabile con l'obiettivo comune di tutela ambientale come motore di sviluppo.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato inteso non già come semplice strumento vincolistico di settore, ma come strumento a sostegno di processi di trasformazione e di valorizzazione del territorio che sappiano coniugare esigenze di sviluppo con esigenze di tutela delle risorse idriche.

In quest'ottica, il Piano ribadisce la necessità di fare della tutela dell'ambiente un elemento cardine nella costruzione di percorsi sostenibili di sviluppo regionali, divenendo essi stessi nuovi motori di uno sviluppo integrato con l'ambiente, così superando anche quel settorialismo che ha di fatto contraddistinto le politiche ambientali fino a tempi recenti e la sterile contrapposizione di politiche di conservazione e politiche di sviluppo. In quest'ottica vanno intesi anche i tentativi del Piano di costruire sinergie con altre forme e opportunità di trasformazione del territorio.

Il Progetto in esame propone un impianto di recupero che di per sé costituisce un elemento fondamentale a tutela dell'ambiente ed uno sviluppo armonico del territorio volto ad una migliore gestione del ciclo dei rifiuti che si ripercuote in benefici effetti anche sul ciclo delle acque su scala locale e nazionale (minori risorse idriche necessarie a produrre le materie recuperate etc.).



CONCLUSIONI

L'esame del Piano Regionale per la Tutela delle Acque ha evidenziato il rispetto di tutti i vincoli imposti dal Piano. In particolare, l'area impianto non ricade:

- nelle zone di protezione idrogeologica (Zone A e B della cartografia di Piano);
- nelle zone di rispetto per opere di captazione;
- in aree vulnerabili a nitrati.

In riferimento a ciò, L'area dell'impianto non rientra nel Capo 1 (Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione e protezione) delle NTA, mentre rientra nel Capo 2 (Aree ulteriori) in quanto si colloca in un'area che è stata mappata come "area a tutela quali-quantitativa".

Relativamente alle aree sottoposte a Vincolo d'uso degli acquiferi è immediato valutare che l'intero stabilimento ricade in Area vulnerabile alla contaminazione salina, **rispetto alla quale fattispecie e alla specifica procedura in valutazione, non si rilevano criticità ostative.**

Il Progetto in essere non prevede la realizzazione di pozzi per l'estrazione dell'acqua. Si può ritenere che la realizzazione delle nuove strutture non siano in contrasto con il TITOLO VI, Articolo 54 delle NTA. Inoltre, l'impianto è dotato del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia come previsto dalla REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia".

IL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI

INTRODUZIONE

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia approvato con D.G.R. n. 2668 del 28/12/2009 definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Suddetto Piano è stato poi aggiornato e adeguato con successiva DGR n. 819 del 23 aprile 2015 e, da ultimo, DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stato approvato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali" costituito dai seguenti elaborati.

In particolare, è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata.

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti si applicano ai procedimenti di cui agli artt. 208, 209, 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ovvero ai



sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ovvero ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ovvero ai sensi della disciplina di cui al DPR 13.03.2013 n. 59 relative a impianti nuovi ed alle modifiche degli impianti esistenti come definiti al precedente paragrafo.

I criteri localizzativi trovano applicazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi relativi alla realizzazione di nuovi impianti o modifiche degli impianti esistenti dedicati ai rifiuti speciali e ai rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani che assumono la codifica EER di rifiuti speciali.

Gli aspetti considerati (domini di tutela) individuati dal PRGRU sono:

1. uso del suolo;
2. compatibilità con i caratteri fisici del territorio;
3. protezione delle risorse idriche;
4. difesa dal rischio geologico, idrogeologico, geomorfologico e sismico;
5. tutela dell'ambiente naturale;
6. tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;
7. rispetto degli aspetti urbanistici, territoriali e funzionali;
8. tutela della popolazione;
9. coerenza con la pianificazione relativa agli agenti fisici (rumore, elettrosmog, etc.).

La verifica dell'idoneità circa la localizzazione di nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti è posta in capo all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico sentiti, o acquisiti, pareri/nulla osta ove per legge previsti, la Provincia/Città Metropolitana di Bari, l'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e l'Amministrazione comunale.

La verifica della non idoneità della localizzazione di un nuovo impianto per la sussistenza di un criterio localizzativo "escludente" ne preclude la realizzazione: in tal caso l'autorità competente, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. adotta un provvedimento motivato di rigetto dell'istanza, senza procedere ad ulteriore istruttoria.

Per le modifiche di impianti esistenti in sede di rilascio dell'autorizzazione, l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico, valutate le interazioni e gli impatti derivanti dalla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto in relazione alla tipologia di criterio localizzativo escludente, verificata l'assenza di alternative localizzative e ponderati gli interessi pubblici sottesi alla prosecuzione dell'esercizio, con provvedimento motivato può comunque rilasciare il provvedimento autorizzativo in deroga ai criteri localizzativi escludenti, definendo le prescrizioni finalizzate



alla mitigazione/compensazione delle criticità connesse al permanere dell'esercizio dell'impianto. L'assenza di alternative localizzative deve essere verificata su una scala territoriale sovracomunale adeguatamente rapportata all'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

La possibilità di rilasciare l'autorizzazione in deroga ai criteri localizzativi è estesa alle modifiche degli impianti esistenti che devono essere realizzate ai fini dell'adeguamento alle BAT di settore e disposizioni normative successive al rilascio dell'autorizzazione.

Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione.

La restituzione in forma sinottico-tabellare dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti è riportata nelle tabelle seguenti.

Al fine di verificare l'idoneità localizzativa di un nuovo impianto o di una modifica di un impianto esistente restano comunque ferme le disposizioni prevalenti previste dalle normative di settore nonché le eventuali valutazioni dell'Ente preposto alla tutela del vincolo. Gli stessi criteri trovano applicazione per impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento.

Ove alcuni dei sottostanti criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime.

Quali aree idonee per l'ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti sono da considerarsi gli insediamenti produttivi già esistenti ed attrezzati (ad es. APPEA, ASI ecc.).

Impianti per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali (E = Escludente, Pe = Penalizzante)

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE IMPOSTI DAL PRGRS

IL PRGRS DELLA REGIONE PUGLIA INDIVIDUA I CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO proposto.

I livelli di prescrizione previsti sono due:

- **ESCLUDENTE:** esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata.



- **PENALIZZANTE:** contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato.

Per stabilire quali sono i criteri di localizzazione l'allegato propone 4 colonne differenziate per tipologia di impianto. Le tipologie di impianto sottoposte ai criteri localizzativi sono:

- Operazioni D1 e D5 ovvero per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi;
- Operazione R3, D8 e D9;
- Operazione R1 e D10;
- Altre operazioni di smaltimento e recupero fra i quali ricade l'impianto proposto.



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L.. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	L'area impianto RICADE IN ZONA INDUSTRIALE/ARTIGIANALE del vigente Piano Regolatore del comune di Fasano. Nel raggio di mezzo chilometro dall'area interessata la destinazione d'uso dei suoli evidenzia l'assenza di aree boscate e/o a bosco.	✓
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE	D.Lgs. 36/2003 e smi ANI- Par.2- D.Lgs. 228/2001	Pe	Il terreno in oggetto è zona industriale. Nelle aree limitrofe non si registrano produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica tipica e/o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.	✓
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda:	D.Lgs. 36/2003 e smi- ANI. par. 2.4.2.	-	Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	- in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m			Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓
	- in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m			Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificiale) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e sm	D.Lgs. 36/2003 e smi - ANI. par. 2.4.2.	-	Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia) Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità) presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)	D.Lgs.36/2003 e smi - All. 1	E	L'area non ricade in aree oggetto di fenomeni carsici e/o vi è presenza di fenomeni geologici di rilievo	√
	Altimetrie > 600 mslm		E	Il terreno presenta un'altimetria massima di 80 metri sul livello del mare.	√



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
PROTEZIONE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	art. 94 del D Lgs 152/2006 Art. 20 comma 2 NTA del PTA 2015-2021	E	Non sono presenti nell'area zone di captazione idrico a scopo potabile.	✓
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto		E	Non sono presenti nell'area zone di captazione idrico a scopo potabile.	✓
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA	Pe	L'area non è interessata da zone di protezione idrologica speciale	✓
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA	Pe	L'area non è interessata da zone di protezione idrologica speciale	✓
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA	Pe	L'area non è interessata da zone sensibili e/o vulnerabili	✓
		DGR n. 363 del 7/03/2013		L'area non è interessata da zone sensibili e/o vulnerabili	✓
		DGR n. 1408 del 6/09/2016		L'area non è interessata da zone sensibili e/o vulnerabili	✓
		DGR n. 147 del 07/02/2017		L'area non è interessata da zone sensibili e/o vulnerabili	✓
	Aree vulnerabili contaminazione salina: acquiferi	PTA	-	Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Misure tutela quali-quantitativa: aree adiacenti 2 acquiferi	PTA	-	Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame anche poiché non si prevedono nuovi emungimenti rispetto a quanto già autorizzato	✓
	Misure di tutela quantitativa: aree del Tavoliere	PTA	-	Il criterio per la natura sulle operazioni svolte sui rifiuti non è applicabile al progetto in esame	✓
	Tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura:	PTA	E	L'area di Fasano non è interessata al tracciato Aqp menzionato	✓
	a) territorio non urbanizzato nel raggio di 100 m a destra e a sinistra del canale				✓
	b) tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura tra 100 e 500 (previsto parere vincolante della struttura regionale competente)	art. 94 del D Lgs 152/2006	Pe	L'area di Fasano non è interessata al tracciato Aqp menzionato	✓
	Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. demaniale	RD 523/1904 art.96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021	E	Non sono presenti nell'area corsi d'acqua e canali né relative fasce di rispetto	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E SISMICO	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓

**Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto**

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI)	art. 6 NTA del PAI	E	L'area non ha corsi d'acqua	✓
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	art. 10 NTA del PAI	Pe	L'area non ha corsi d'acqua	✓
	Aree a pericolosità idraulica alta (P.1.3)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Aree a pericolosità idraulica moderata (P.1.2) previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree classificate a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3) ed elevata (PF2a)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4), oppure elevati (R3)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.l del 14 febbraio 2017	E	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2), oppure moderati (RI)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.l del 14 febbraio 2017	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Alvei e fasce di pertinenza dei corsi d'acqua	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.l del 14 febbraio 2017; artt. 6 e 7 NTA	E	L'area non ha corsi d'acqua	✓
	Alveo attuale, comprensivo dell'alveo attivo, e fascia contermini di ampiezza pari a 10 m	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.l del 14 febbraio 2017; art.10, comma 5		L'area non ha corsi d'acqua	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologici ex RD 3267/1923; RR 9/2015	Pe	L'area non è interessata da pericolosità idraulica e/o geomorfologica	✓
	Aree classificate in zona sismica 1:	D Lgs 36/2003 e smi ANI par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	L'area ricade in zona sismica 4	✓
	Aree classificate in zona sismica 2	D Lgs 36/2003 e smi ANI par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	L'area ricade in zona sismica 4	✓
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 - L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000.	✓
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n.		L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000. "	✓
	28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei singoli siti	E		L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000. "	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	E	L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000.	✓
	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe	L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000.	✓
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	L'area non è interessata da Parchi Nazionali, Regionali, Zone SIC, Zone Umide, Zone ZPS e/o appartenenti alla rete natura 2000.	✓
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Lame e gravine	art. 54 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	UCP-Grotte (IOOm)	art. 55 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Geositi (IOOm)	art. 56 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 56 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Cordoni dunari	art. 56 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (IOOm)	art. 47 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	Pe	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Città Consolidata		E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 82 NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Paesaggi rurali	art. 83 NTA PPTR	Pe	L'area ricade in questa componente geomorfologiche individuate dal PPTR tuttavia non si evidenziano criticità rispetto al progetto proposto	✓
	UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 81 NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	UCP - Strade panoramiche	art. 81NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Luoghi panoramici	art. 81NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	UCP - Coni visuali	art. 81NTA PPTR	E	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	L'area non ricade in nessuna delle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR	✓
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 45 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 45 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 46 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 71 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 62 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Zone gravate da usi civici	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 77 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. i	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 64 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
		PPTR, art. 80 NTA		L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;	D.Lgs 42/2004	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.		E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;		E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative parti di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 -	E	L'area non ricade nel vincolo individuato dal PPTR	✓
ASPETTI URBANISTICO - TERRITORIALI - FUNZIONALI	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	strumentazione urbanistica vigente	E	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓
	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	strumentazione urbanistica vigente	Pe	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	Uso del suolo principale: 121 (insediamento industriale), 242 (sistemi culturali), 211 (seminativi semplici in aree non irrigue), 321 (aree a pascolo).	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
		1.1.1. Continuous urban fabric		Uso del suolo principale: 121 (insediamento industriale), 242 (uliveti), 223 (uliveti).	✓
		1.1.2: Discontinuous urban fabric	Pe	Uso del suolo principale: 121 (insediamento industriale), 242 (uliveti), 223 (uliveti).	✓
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	strumentazione urbanistica vigente e normativa di settore	E	L'area non ricade nelle fasce di rispetto dei vincoli ferroviario (impianto arretrato rispetto alla ferrovia), aeroportuale e cimiteriale etc.	✓
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231	Pe	Non si è registrato nessun danno ambientale	✓
		L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012			✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonché ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	Non è un sito potenzialmente contaminato	✓
	Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento successivo e/o necessario	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	Non è un sito contaminato	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
	Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	Non fa parte dei SIN	✓
TUTELA DELLA POPOLAZIONE	Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia previsto pertinente e specifico divieto.	E	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
		Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente divieto	E	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓
		L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene	Pe	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓
	Aree di classe acustica 1, II o III ai sensi dell'art.I comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.	Dgr 1009/2007 "Decreto Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Individuazione autorità competente	Pe	L'area ricade in zona industriale del piano regolatore di Fasano	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓
		DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓



Tab. 1.12 – Criteri di localizzazione dell'impianto					
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Altre operazioni di smaltimento e recupero	Applicabilità al progetto	Verifica
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓
	Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge 447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	L'area è in zona industriale è l'attività non produce rumore oltre i limiti della normativa vigente	✓

Rispetto alle previsioni e alle prescrizioni di cui alla sopra indicata scheda specifica, non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame



CONCLUSIONI

L'esame del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali e i vari allegati tecnici ha permesso di stabilire che, il progetto in esame, rispetta tutti gli obiettivi previsti da tale strumento di governo del territorio. In particolare:

- migliora i costi di trasporto e di logistica;
- rispetta i criteri di localizzazione;
- permette il potenziale raggiungimento degli obiettivi percentuali di recupero tramite l'integrazione dell'impianto all'interno di un ciclo dei rifiuti più armonioso.

SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE

Oltre ai Parchi Nazionali (in Puglia esistono il Parco del Gargano ed il Parco dell'Alta Murgia), vengono definite ZPS (Zone di protezione speciale) ai sensi della direttiva 79/409/Ce, taluni territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Vengono definiti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, talune aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo.

L'area protetta (Parco Naturale Regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo") più prossima all'installazione in esame è ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.

L'area Rete Natura 2000 più prossima è rappresentata dalla ZSC IT9140002 "Litorale Brindisino" anch'essa ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.



QUADRO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

Oggetto del documento è il "*Quadro Ambientale*" dell'intervento in esame ovvero, di seguito, sono analizzati i principali:

- impatti potenziali del progetto in esame;
- la valutazione degli impatti in relazione alla normativa vigente;
- le misure di mitigazione previste.

Il metodo più utilizzato nella redazione di questo documento di supporto alle decisioni è l'analisi bibliografica, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame presenti nella letteratura tecnica. Chiaramente, tale metodo, se da un lato consente di descrivere un'area in maniera abbastanza approfondita nei suoi diversi aspetti, dall'altro può presentare alcuni limiti riguardanti principalmente:

- *la disponibilità di dati*: non tutti i territori e/o componenti ambientali spesso sono adeguatamente studiati;
- *i livelli di territorializzazione delle indagini*: non necessariamente coincidono con l'area ottimale di indagine per la valutazione.

Nel presente elaborato sono analizzati i principali aspetti ambientali e i possibili fattori di impatto connessi all'attuazione del progetto in esame (vedi *Relazione Illustrativa*). In particolare, si analizzano:

- le varie matrici ambientali eventualmente impattate dall'impianto;
- le misure di mitigazione previste per ridurre al minimo tali impatti.

Il Quadro di Riferimento Ambientale contiene l'analisi delle componenti potenzialmente soggette a fenomeni impattanti in riferimento alla popolazione, alla flora, alla fauna, ai suoli, alle acque superficiali e sotterranee, all'aria, ai fattori climatici, al patrimonio storico e artistico e alle loro interazioni.

La disciplina con la quale tale Quadro è stato redatto si basa sul principio dell'azione preventiva, in base alla quale la migliore politica consiste nell'evitare fin dall'inizio l'inquinamento e le altre perturbazioni anziché combatterne successivamente gli effetti.



Sono stati esaminati i prevedibili effetti sia positivi che negativi, sia diretti che indiretti a breve, medio e lungo periodo, che possano indurre sulle componenti ambientali trasformazioni temporanee e/o trasformazioni permanenti, legate alla attività di compostaggio e raffinazione di rifiuti non pericolosi svolta all'interno dell'area impianto.

È stata inoltre stimata la sovrapposizione degli effetti con le altre fonti di impatto presenti nel territorio e le misure previste al fine di ridurre e/o compensare le conseguenze sull'ambiente.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Fasano, in Provincia di Brindisi all'interno della cosiddetta "Piana degli ulivi secolari".

La piana rappresenta la superficie sommitale di un grande banco arenaceo - calcarenitico che degrada con lieve pendenza verso il mare. Il suo limite morfologico-visuale, a ovest, è costituito dal versante dell'altopiano della Murgia, particolarmente imponente e acclive e quasi totalmente ricoperto da vegetazione boschiva, che, a partire dal centro di Ostuni, verso sud-est, si abbassa progressivamente fino a stemperarsi nella piana brindisina.

A nord-est il limite è costituito dalla linea di costa, la cui morfologia si complica in un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi – da Torre Canne a Torre S. Leonardo; da Torre Guaceto a Case Bianche - e di estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide che corrono parallelamente alla costa. Questo sistema longitudinale è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso.

L'elemento strutturante di questo paesaggio è l'oliveto, nettamente prevalente e presente con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Presenti anche le colture della vite e dei seminativi, che interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di oliveti. Un sistema fitto di muretti a secco sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie.

Il sistema insediativo è caratterizzato da due subsistemi principali, lineari discontinui. Il primo, interno, ha per asse principale l'Adriatica, lungo la quale si dispongono i centri di Fasano e Ostuni, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana.



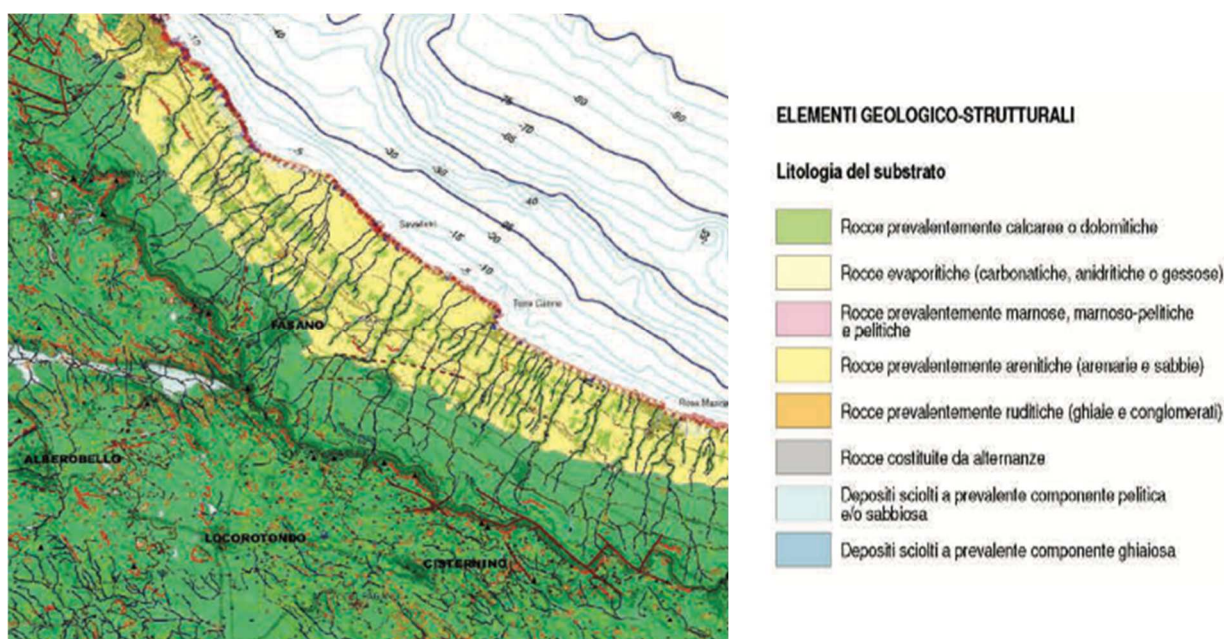
Il secondo subsistema è costituito dagli insediamenti costieri, sorti, talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa, favoriti dalla superstrada E55 che, correndo parallela alla costa, viene a costituire la spina dorsale di un sistema a pettine di strade che collegano gli svincoli ai centri.

I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo subsistema, secondario rispetto ai primi due, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, appoggiati alle antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), specie dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali.

È possibile, inoltre, leggere un sistema più minuto, puntuale e diffuso, fatto: di masserie; di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali delle invarianti strutturali della piana. (fonte: pugliacon.regione.puglia.it).

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area dell'impianto sorge in una zona caratterizzata dalla presenza in affioramento di rocce calcaree (verso monte) e rocce arenitiche (verso valle).



L'area è caratterizzata per una rilevante complessità geomorfologica ed idrografica che raggiunge la massima espressione nel cosiddetto "Canale di Pirro". Tuttavia, l'intera area è caratterizzata dalla presenza di evidenze legate all'idrografia superficiale.



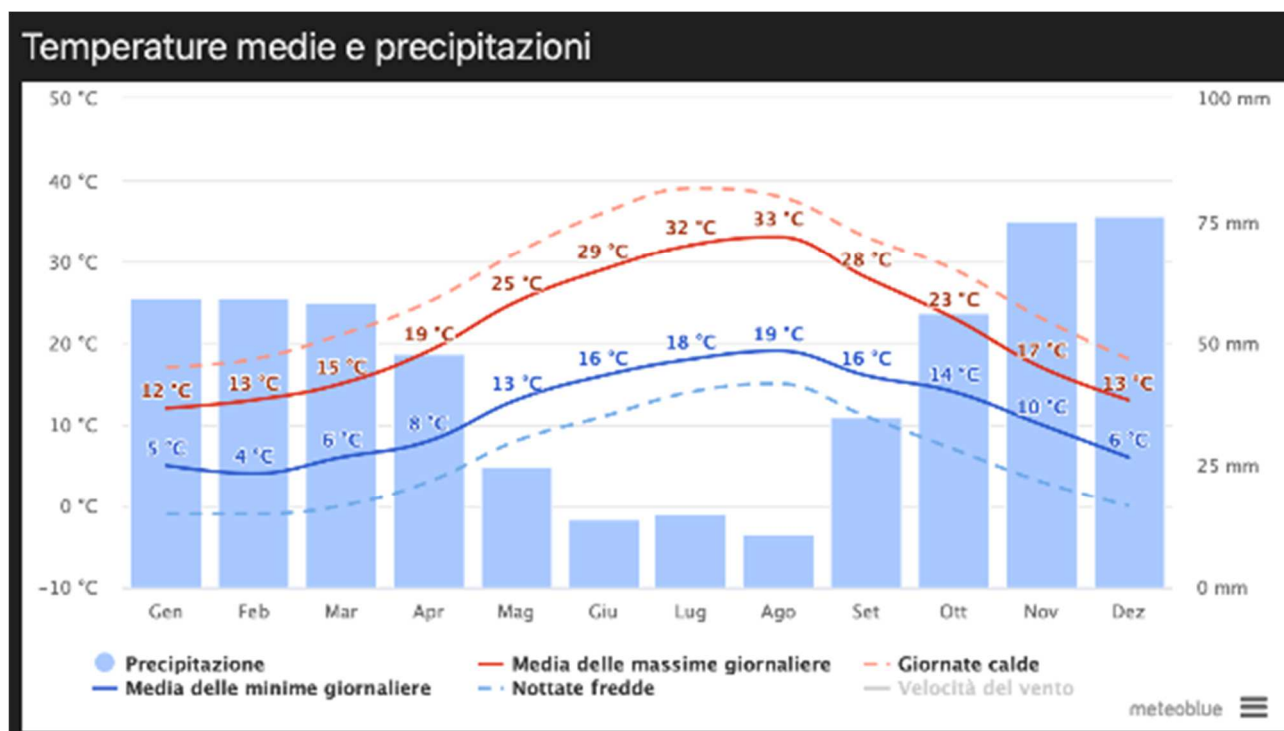
IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, nell'area vasta in oggetto, vi è evidenza di corsi d'acqua episodici poco strutturati. L'idrografia superficiale, si manifesta in modo diverso in relazione alla prossimità rispetto alla linea di costa. Infatti, mentre in vicinanza del litorale i reticoli idrografici si sviluppano secondo percorsi brevi e rettilinei, generalmente poco gerarchizzati, contribuendo a creare un assetto a pettine della stessa rete idrografica, nell'entroterra detti reticoli assumono un assetto fortemente frammentato e irregolare, creando brevi percorsi idraulici destinati a confluire in aree depresse interne, quali doline e valli carsiche. Rari sono i casi di pattern fluviali che raggiungono un discreto grado di gerarchizzazione.

CLIMA

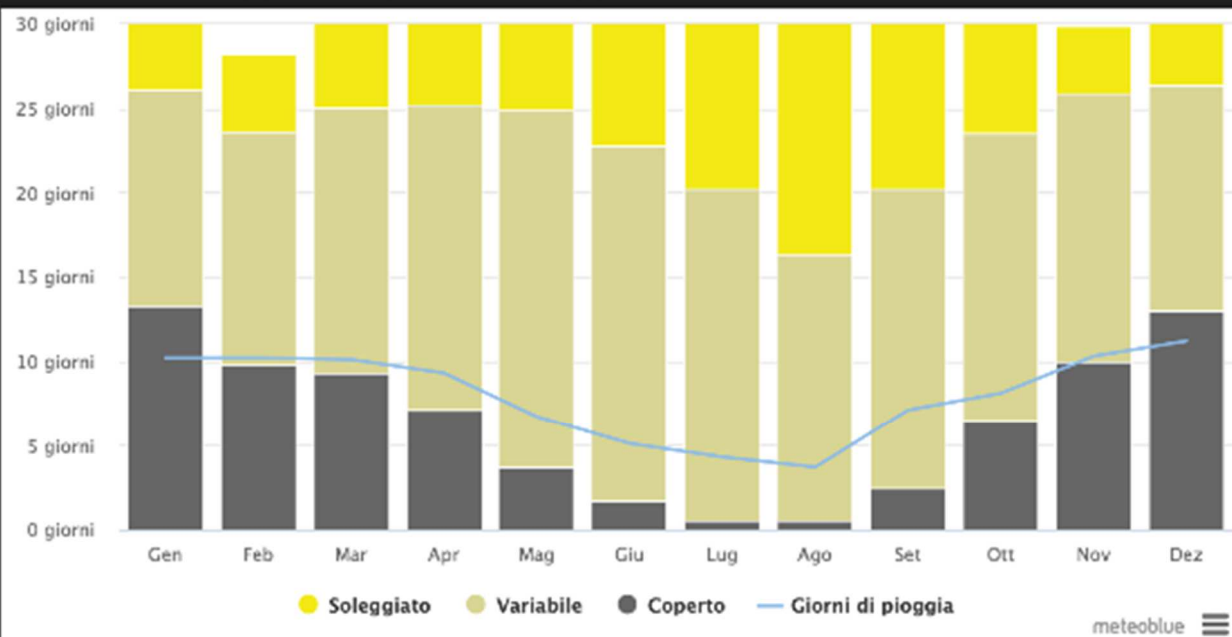
La provincia di Brindisi è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

Di seguito si riportano dei grafici di sintesi dell'andamento della temperatura, della piovosità e del regime anemologico.

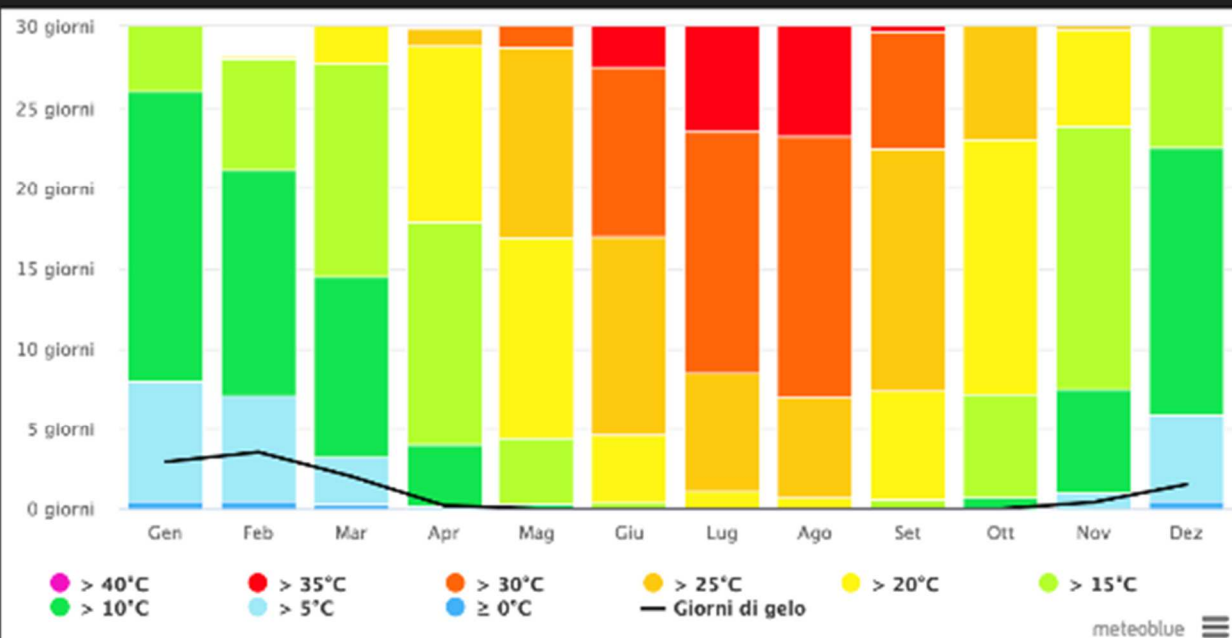




Nuvoloso, soleggiato, e giorni di pioggia

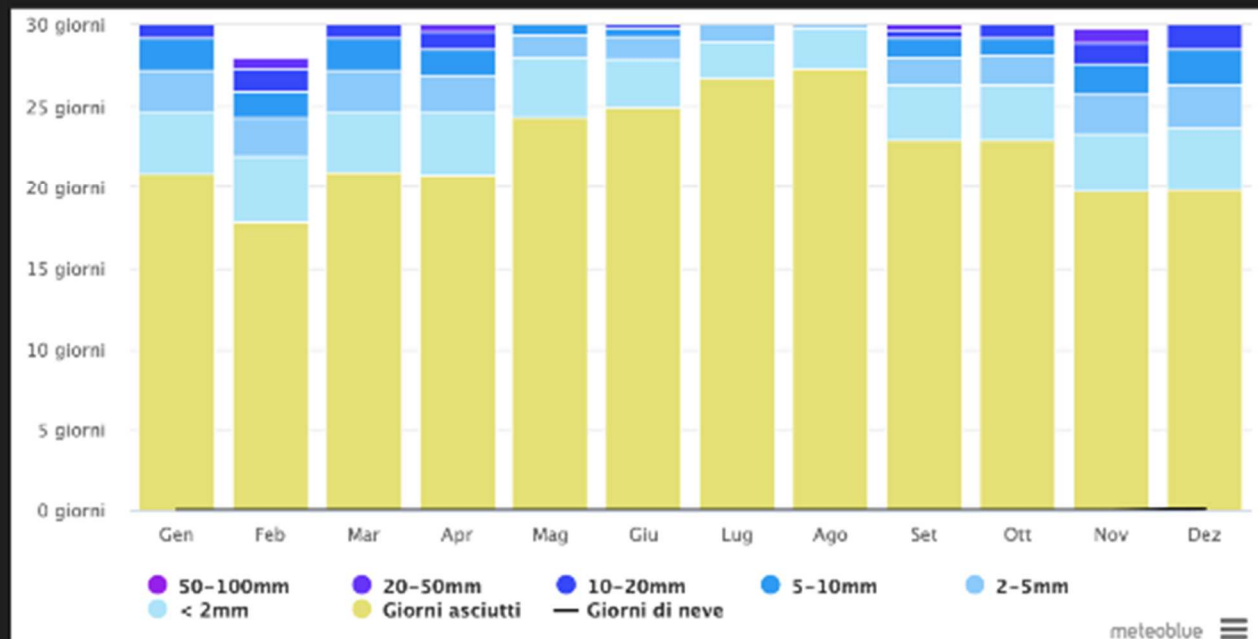


Temperature massime

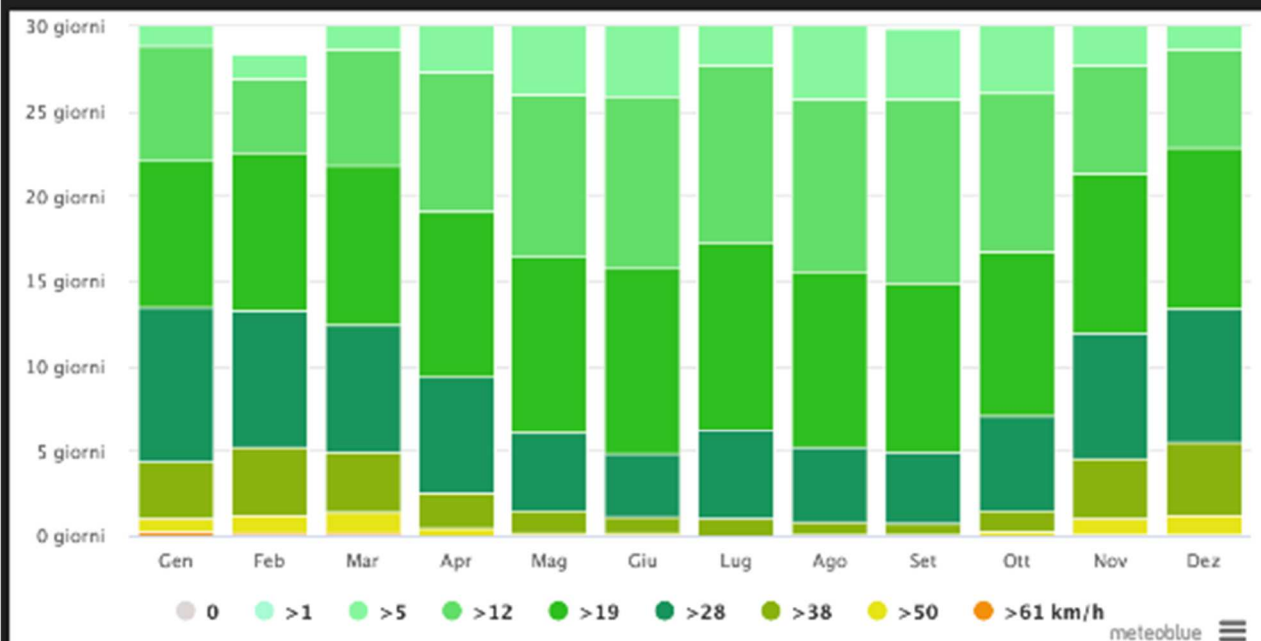




Precipitazioni (quantità)

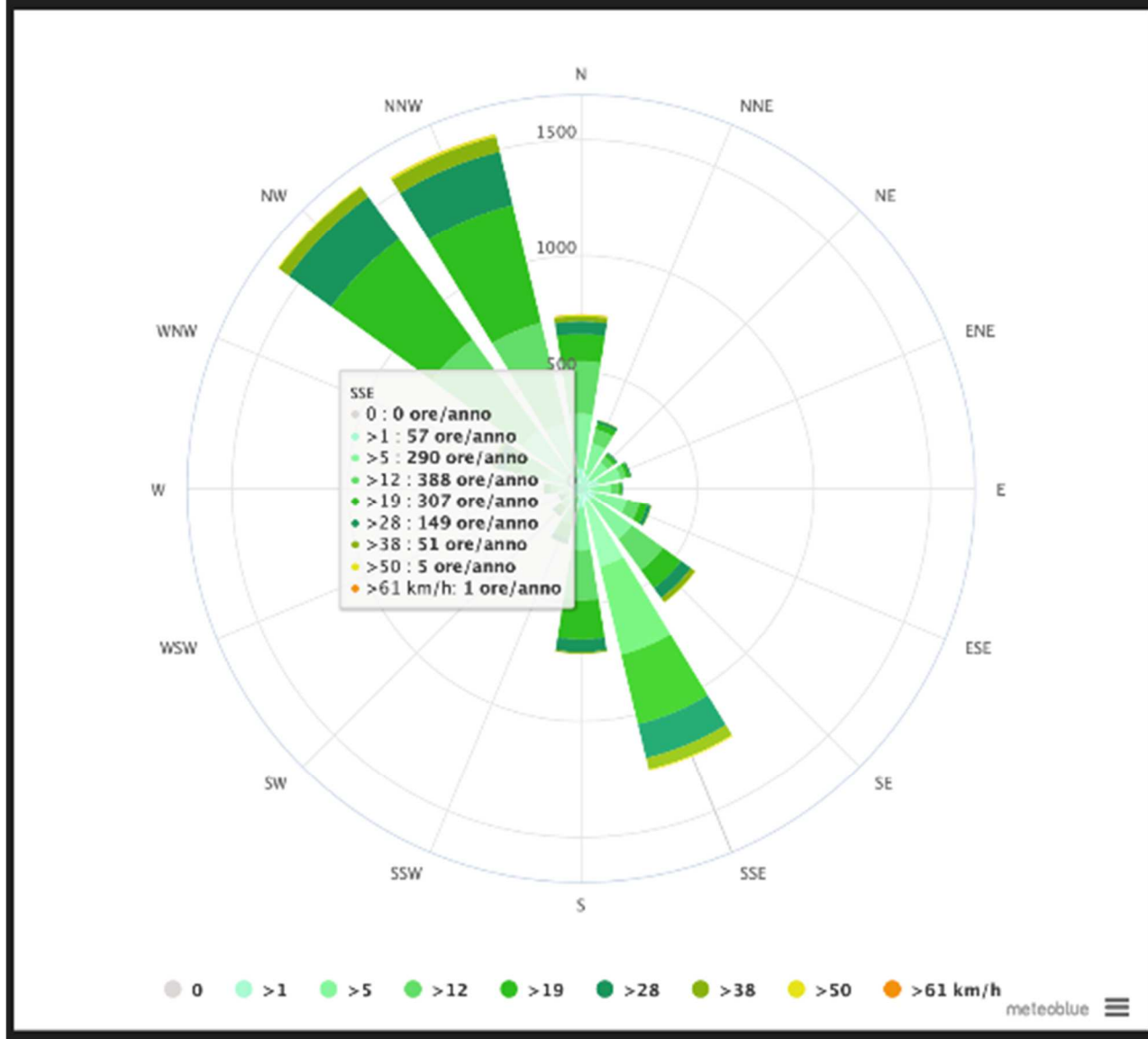


Velocità del vento





Rosa dei venti



NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA

A causa dell'intensa antropizzazione sia di tipo urbano che di tipo agricolo, gli ambienti naturali presenti nell'intorno dell'area di studio sono limitati a piccole porzioni di terreno spesso racchiuse in aree recintate private. Nell'intorno dell'area di studio non sono presenti sistemi naturali rilevanti, inoltre, il livello di valenza ecologica è generalmente medio-basso.

Tali valori sono giustificati, come detto in precedenza, dalla presenza significativa di agro ecosistemi che si presentano spesso monotoni e poco diversificati, lasciano poco spazio a terreni naturali o che possano essere di particolare interesse per specie animali o vegetali.



Come risulterà evidente anche nei paragrafi seguenti, nell'intorno dell'area di studio, gli unici sistemi ecologici di importanza rilevante sono costituiti dagli uliveti e dai sistemi di muretti a secco e filari che li delimitano.



Figura 11: Carta della Naturalità per l'ambito territoriale. Si evince l'assenza di sistemi naturali significativi nell'intorno dell'area di studio.

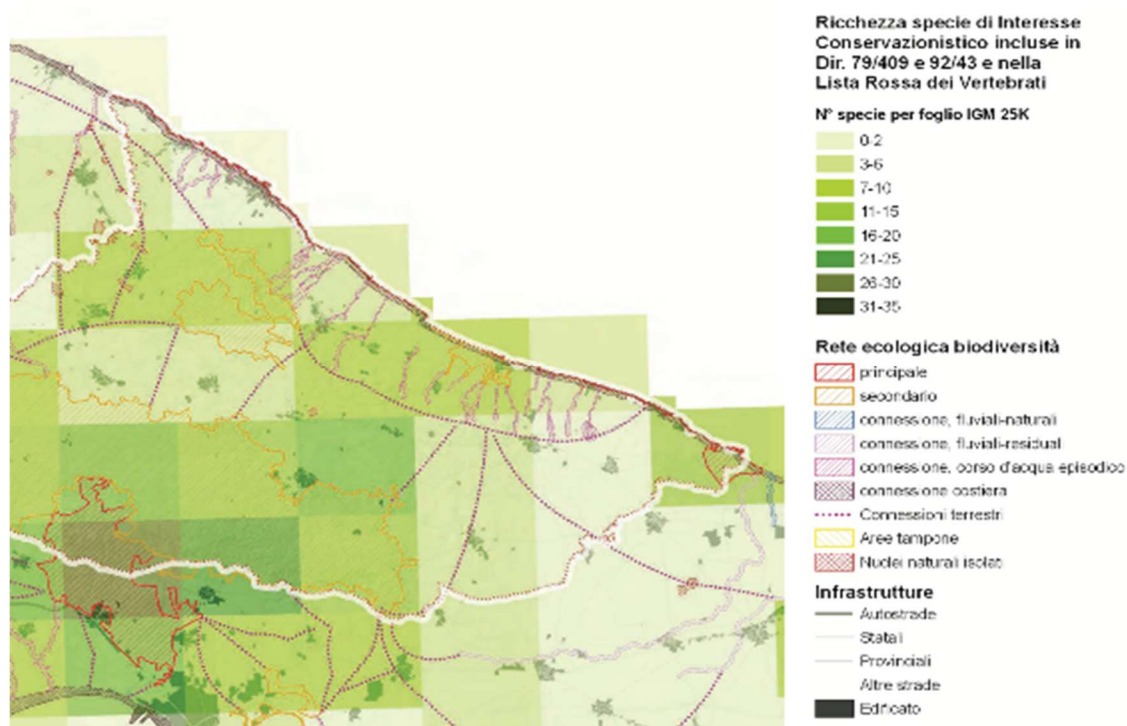


Figura 12 Carta della Valenza Ecologica per l'ambito territoriale (PPTR - Puglia).



USO DEL SUOLO

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando la carta dell'uso del suolo disponibile sul portale regionale ed effettuando dei sopralluoghi per verificare la coerenza dei dati presenti con lo stato attuale.

Dall'analisi emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzato dalla presenza prevalente di uliveti intervallati a poche aree a seminativo, orticole e frutteti.



FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

FLORA

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia). Sulla base della bibliografia raccolta sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti.



All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.

FAUNA

La valenza faunistica è strettamente connessa alla presenza degli ambienti naturali presenti.

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

In generale, per quanto riguarda la famiglia dei rettili è possibile trovare il colubro nero (*Elaphe quatuorlineata*) ed il colubro leopardino (*Elaphe situla*), ma anche il biacco (*Coluber viridiflavus*), le lucertole *Lacerta bilineata* e *Podarcis sicula*. Per quanto riguarda l'avifauna, l'area è colonizzata da una serie di specie di uccelli stanziali e da rapaci migratori. La popolazione di mammiferi è costituita da specie di piccola taglia (*Vulpes vulpes*, *Martes foina*) e ratti come il ratto nero (*Rattus rattus*) ed il ratto grigio (*Rattus norvegicus*).

Il contesto ambientale vasto in cui si colloca l'impianto è caratterizzato da un mosaico di ambienti differenti, nei quali gli interventi antropici avvenuti nel corso dei secoli ne ha considerevolmente ridotto la naturalità, relegando lembi di habitat primari a limitate aree marginali e distanti dal sito in oggetto.

In conseguenza di ciò, vi è una banalizzazione dell'ambiente naturale, interrotta solo dalla presenza di alcune aree boscate situate nei principali parchi tutelati regionali (il primo ad una distanza superiore a sei km ovvero il Parco Naturale di Punta Pizzo). In queste aree sono presenti lembi di territorio caratterizzati da maggior pregio naturalistico, quali fasce residuali di bosco umido e di bosco planiziale che mostrano uno stato di conservazione discreto. Queste aree rappresentano importanti centri dove si sono infeudate numerose specie vegetali e, di conseguenza, animali altrimenti non presenti.

Buona parte dei territori caratterizzati da un maggiore grado di biodiversità sono inseriti nelle aree protette ricadenti entro la Rete Natura 2000, da considerarsi a maggiore vocazionalità faunistica dell'intera regione.

Nonostante la scarsa presenza di vegetazione nell'area nelle seguenti tabelle si sono analizzate la fauna presente con la descrizione dello stato di conservazione e la diffusione sul territorio nazionale.



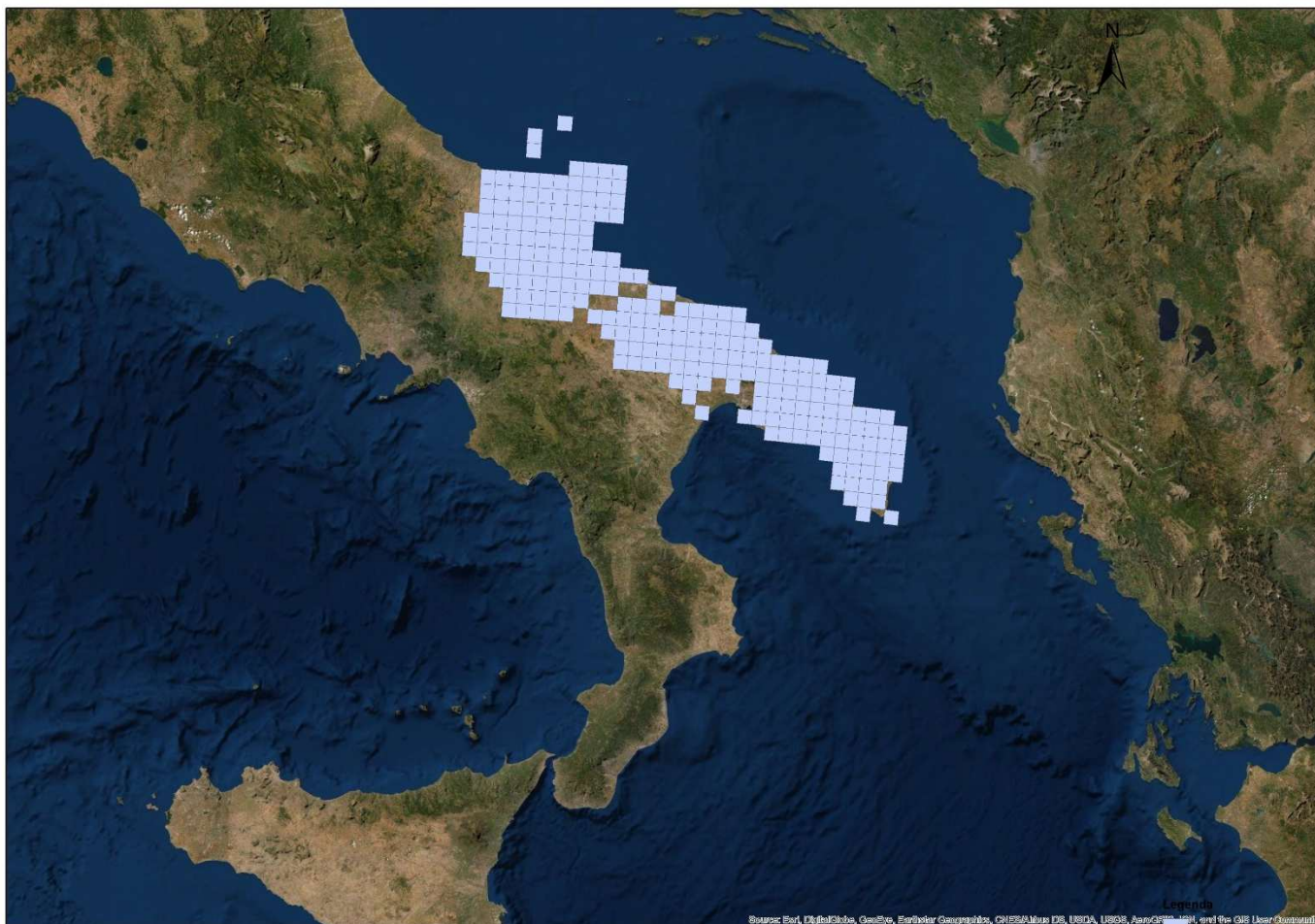
Hierophis viridiflavus		
	Etimologia	I nome specifico viridiflavus allude alla particolare colorazione verde e gialla del serpente. Biacco invece viene da biacca, carbonato di piombo basico, chiamato cērussa in antichità e conosciuto attraverso botteghe veneziane e olandesi; questo a sua volta dal longobardo *blaih, "pallido"
	Descrizione	La sua colorazione è dominata nelle parti superiori dal nero, il ventre è di colore chiaro. Il capo e il dorso hanno screziature di color giallo formanti un reticolo irregolare che, a partire dal basso ventre e fino all'estremità caudale assume l'aspetto di un fascio di linee longitudinali giallo-verdastre (circa venti), ma nel Meridione e nelle isole le popolazioni sono prevalentemente melaniche. In media gli adulti raggiungono i 120–130 cm di lunghezza ed eccezionalmente possono arrivare a 2 m. Negli adulti la colorazione di fondo delle parti superiori è verde-giallastra. I piccoli invece presentano, fino all'età di un anno, una colorazione caratteristica: la testa presenta già il reticolo giallo e nero mentre il resto del corpo ha una tonalità grigio-celeste uniforme. Diversamente dalla biscia d'acqua, le squame del dorso sono completamente lisce. È un serpente molto agile e veloce (fino a 11 km all'ora), ottimo arrampicatore e buon nuotatore.
	Distribuzione e Habitat	Lo si incontra nel nord-est della Spagna, in Italia specialmente al nord, in Francia (compresa la Corsica), nel sud della Svizzera, in Italia (comprese la Sardegna e l'isola d'Elba, è una specie tipica dell'Isola D'Ischia), in Slovenia, in Croazia ed a Malta. Esiste una popolazione introdotta in tempi remoti sull'isola di Gyaros in Grecia.



Hierophis viridiflavus		
	Conservazione	<div>Estinto</div> <div>EX</div> <div>EW</div> <div data-cs="3" data-kind="parent">Minacciato</div> <div data-kind="ghost"></div> <div data-kind="ghost"></div> <div>CR</div> <div>EN</div> <div>VU</div> <div>NT</div> <div>Rischio minimo</div> <div>LC</div>
Distribuzione nella Regione Puglia		



Hierophis viridiflavus



Sources: EOL, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community

ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



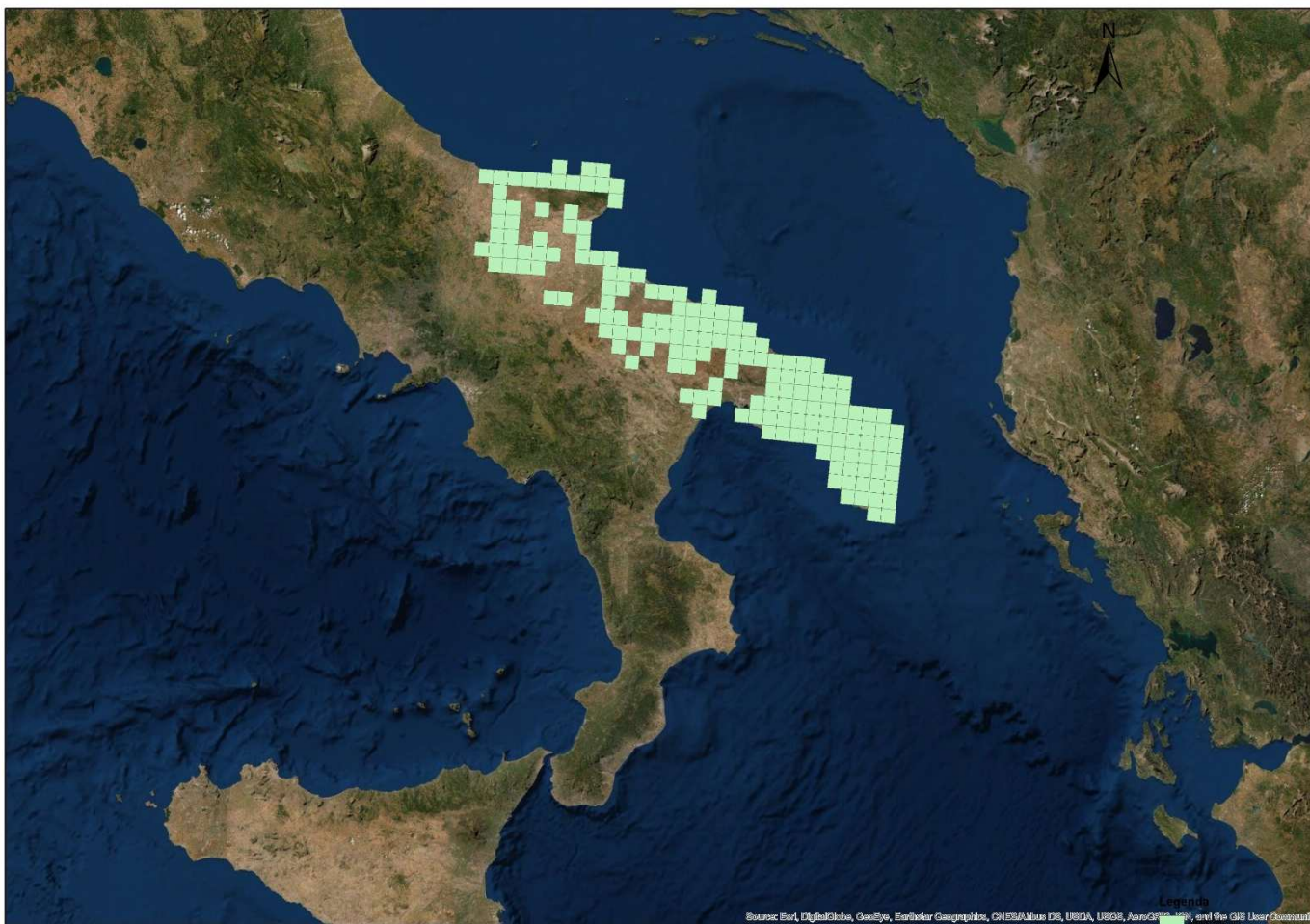
Bufo balearicus		
	Descrizione	Il rospo smeraldino balearico, detto anche rospo smeraldino appenninico è un anfibio anuro della famiglia Bufonidae. La colorazione è marrone-brunastra e grigio-bianca nelle parti inferiori, e sul dorso con ampie macchie verdi. Ha grandi occhi di colore giallo e nero con pupilla ellittica orizzontale. Spesso viene confuso con altre specie per via della livrea simile: Bufo viridis o Bufo siculus. Il maschio di rospo smeraldino è più piccolo del rospo comune (Bufo Bufo), di norma misura 6-8 cm, può arrivare ad un massimo di 10 cm. Le femmine sono più grandi e possono raggiungere i 14 cm, ma solitamente misurano 8-10 cm. I maschi hanno una sacca vocale bianco-gialla. La specie è minacciata dalla perdita e dal degrado degli habitat di nidificazione, dall'urbanizzazione, dal declino delle pratiche agricole tradizionali e dall'inquinamento dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura. Non secondaria, la frammentazione degli habitat causata dalla costruzione di strade.
	Distribuzione e Habitat	Questa specie è presente nelle isole Baleari, in Corsica, in quasi tutta Italia, compresa la Sardegna, ed in una limitata area della Sicilia orientale. E' generalmente una specie di pianura, anche se è stato trovato dal livello del mare fino a 1300 m slm. Il suo habitat varia dalle dune di sabbia, aree coltivate, aree urbane e suburbane, stagni e fossati e anche in serbatoi d'acqua. Principalmente denota abitudini crepuscolari e notturne.



Bufo balearicus		
	Conservazione	<div>Estinto</div> <div>EX</div> <div>EW</div> <div data-cs="3" data-kind="parent">Minacciato</div> <div data-kind="ghost"></div> <div data-kind="ghost"></div> <div>CR</div> <div>EN</div> <div>VU</div> <div>NT</div> <div>Rischio minimo</div> <div>LC</div>
Distribuzione nella Regione Puglia		



Bufo balearicus



ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



Podarcis siculus		
	Descrizione	Le dimensioni variano dai 15 ai 25 cm, compresa la coda. Ha una colorazione molto variabile a seconda della sottospecie e delle popolazioni locali: il dorso è verde, verde-oliva o verde-brunastro, variamente macchiettato e/o striato. Il ventre è biancastro o verdastro. Le popolazioni che vivono nelle isole piccole sono molto variabili e presentano grandi diversità nel disegno caratteristico del dorso. Quasi sempre sono presenti 2 macchie cerulee alla base delle zampe anteriori. Il bordo delle squame ventrali può essere azzurro. Il corpo è agile e snello e le zampe muscolose, la coda può raggiungere il doppio della lunghezza del corpo. Le dita, 5 per zampa, sono sottili e terminano con un artiglio che permette all'animale di arrampicarsi agilmente su ogni superficie ruvida. I maschi adulti generalmente sono più grossi e possenti e hanno collo e testa più grandi e robusti delle femmine.
	Distribuzione e Habitat	In passato era considerata una specie tipica della Sicilia, da cui l'epiteto specifico. In realtà la specie è comune in tutta Italia ed anche in Francia, Svizzera, Slovenia, Serbia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina e Croazia. È stata introdotta in Spagna, Turchia e negli Stati Uniti d'America. In Italia è presente in tutta la penisola, nelle isole maggiori e in gran parte di quelle minori. Andando da sud verso nord nel suo areale, la specie diviene gradualmente meno diffusa mentre aumenta la diffusione di Podarcis muralis. Nelle aree in cui le due specie convivono, la P. muralis tende a diventare molto più rupicola e ad occupare nicchie diverse dalla più praticola e competitiva P. siculus. Molto adattabile, è rinvenibile in una vasta tipologia di habitat.
	Conservazione	Estinto Minacciato Rischio minimo EX EW CR EN VU NT LC

**Podarcis siculus****Distribuzione nella Regione Puglia****ECO FASO Srl**

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

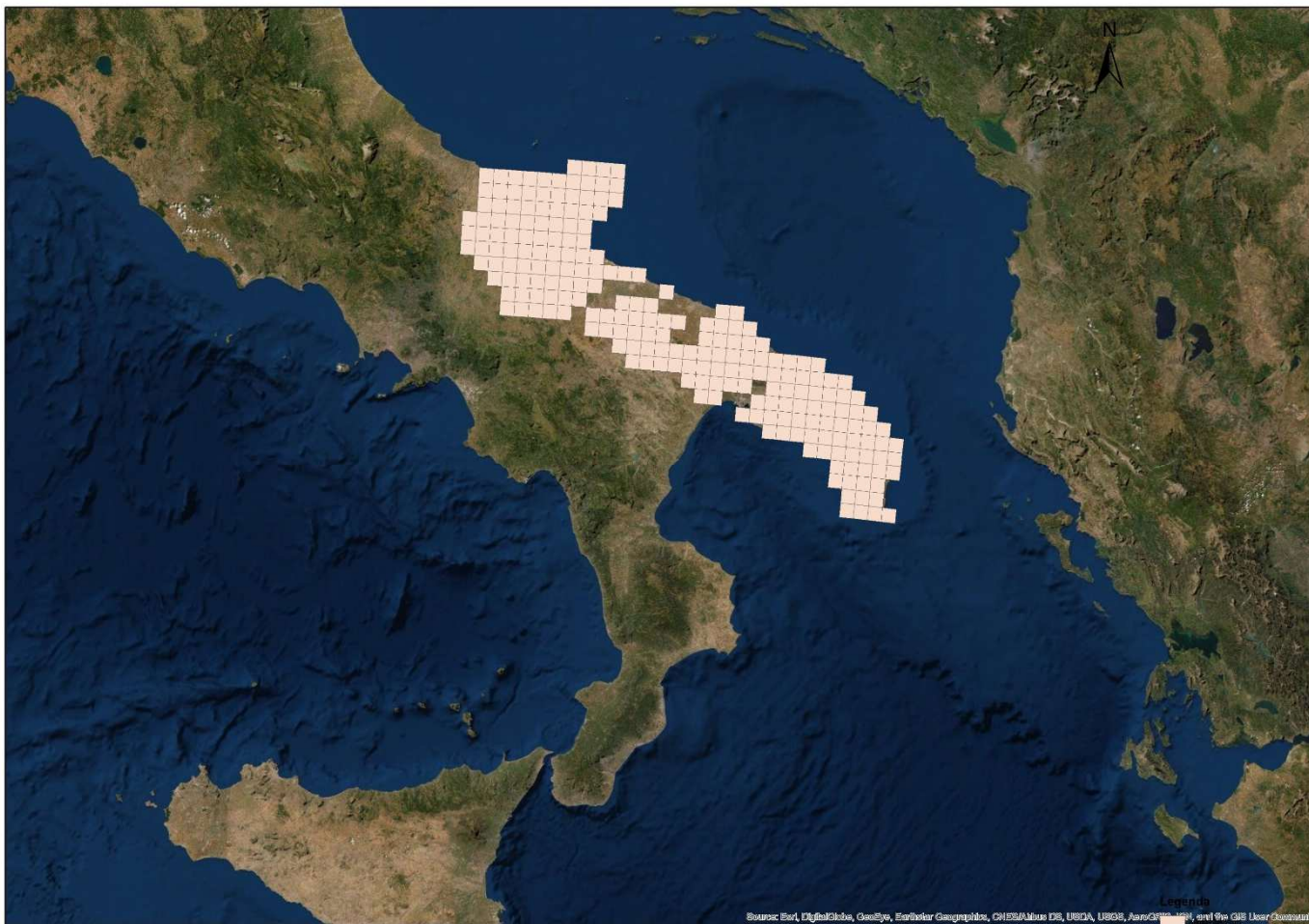
P.IVA / CF 02274390745



Lacerta viridis		
	Descrizione	La forma del corpo è quella tipica delle lucertole. Le dimensioni sono però maggiori: la lunghezza può raggiungere i 45 cm (coda compresa), anche se generalmente non supera i 12 cm (coda esclusa). Nei maschi, il dorso è verde brillante; nelle femmine è più scuro e presenta da due a quattro striature longitudinali chiare. Le parti ventrali tendono al giallo. Nei maschi il pene è di color giallo ocra. Nel periodo degli amori, la gola dei maschi diventa azzurra. I maschi si distinguono inoltre dalle femmine per le dimensioni della testa (più grossa) e per una maggiore larghezza della base della coda.
	Distribuzione e Habitat	Il ramarro orientale è distribuito nelle regioni a clima temperato dell'Europa orientale (Austria, Germania, Slovenia, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia, Montenegro, Albania, Grecia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Moldavia, Polonia, Romania, Ucraina) ed in Turchia. In Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e nella parte orientale del Veneto il suo areale si sovrappone parzialmente a quello della Lacerta bilineata, diffusa in Europa occidentale.



Lacerta viridis		
	Conservazione	Estinto EW Minacciato CR EN VU NT Rischio minimo LC
Distribuzione nella Regione Puglia		

**Lacerta viridis****Saxicola torquatus**



Lacerta viridis		
	Descrizione	Il saltimpalo è lungo circa 12 cm e pesa fino a tredici grammi. Il maschio ha una testa nera e un semicollare bianco al collo. Il petto è colorato di rosso arancio. Le femmine hanno tutto il corpo di un colore più opaco. Il saltimpalo si nutre di insetti, ragni e vermi che cattura prevalentemente dal terreno. Caccia da appostamento: dal suo posatoio parte in volo e va a catturare le sue prede. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti (da cui il nome comune italiano e quello dialettale toscano "spuntacalocchi", ove il calocchio è appunto un paletto): tutti punti di appostamento per la caccia. Da queste postazioni il maschio può cantare per segnalare il proprio territorio.
	Distribuzione e Habitat	La specie ha un ampio areale paleartico-paleotropicale, che comprende Europa, Africa e Asia. La sua residenza invernale è l'Europa meridionale e Occidentale. In Europa centrale e orientale il saltimpalo è presente da marzo a novembre. Vive su superfici aperte con vegetazione arbustiva, per esempio in brughiere, praterie alte, incolti, prati, campi coltivati.
	Conservazione	Estinto Minacciato Rischio minimo EX EW CR EN VU NT LC
Distribuzione nella Regione Puglia		



Lacerta viridis



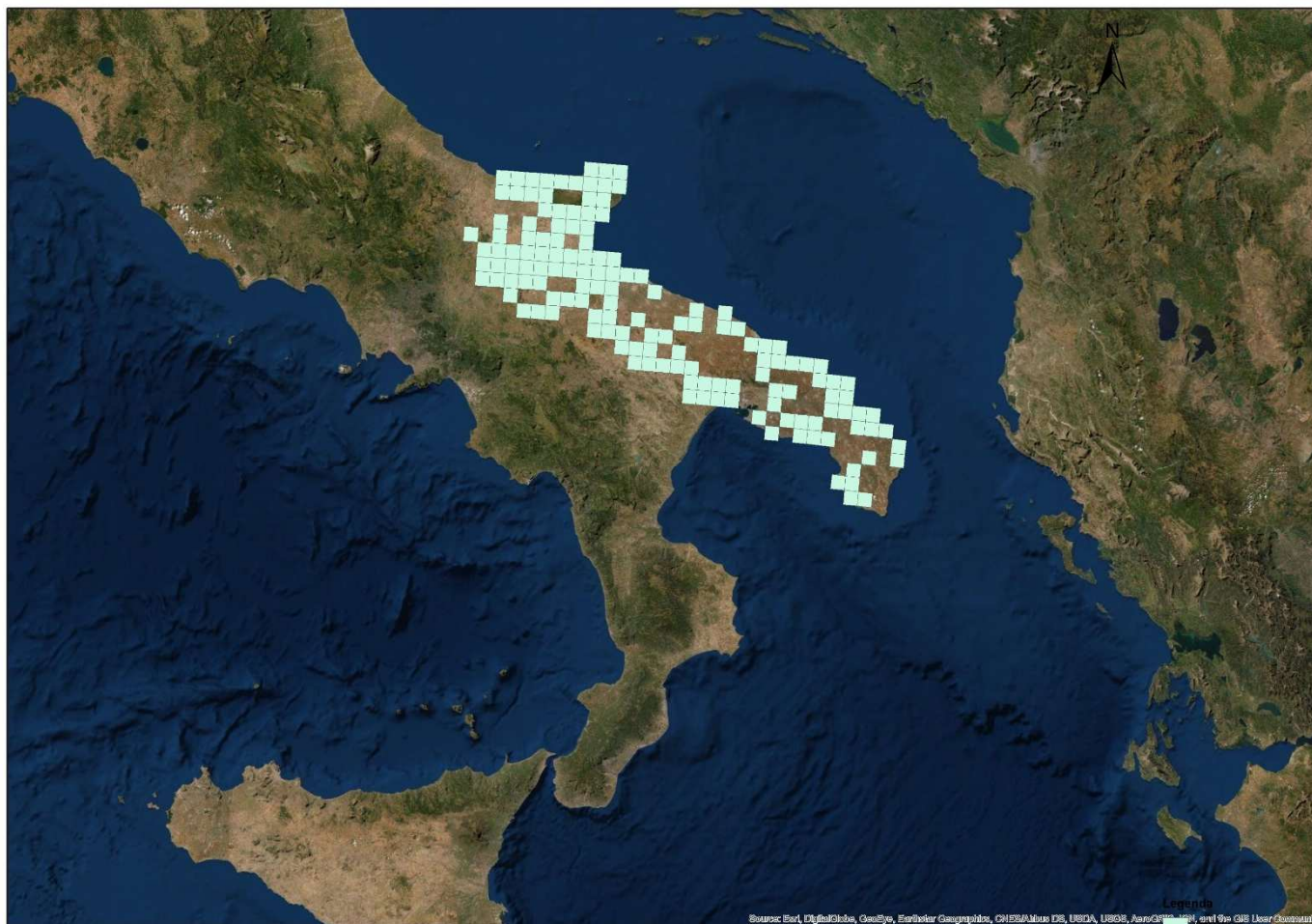
ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



Pelophylax lessonae		
	Descrizione	La rana di Lessona, conosciuta anche come rana verde minore (Pelophylax lessonae (Camerano, 1882)) è un anfibio anuro della famiglia Ranidae, presente in Europa. Ha caratteristiche comuni agli altri Pelophylax, con muso appuntito e testa triangolare. La lingua è biforcuta e i denti sono vomerini, ossia presenti sul vomere. La pelle è liscia e non squamosa, con colorazione del dorso che va dal verde-giallastro al verde-oliva, con macchie più scure estremamente variabili per numero e dimensioni e una linea medio-dorsale più chiara. Il ventre è biancastro. Le zampe posteriori presentano delle strisce scure. I maschi sono provvisti di due sacchi vocali esterni vicino agli angoli della bocca, che se non usati si presentano invisibili.
	Distribuzione e Habitat	Questa specie è ampiamente diffusa in Europa, dalla Francia e dalla Svezia meridionale sino al bacino del Volga. In Italia è diffusa in quasi tutta l'area settentrionale. Nel resto della penisola e in Sicilia le popolazioni sono attribuite a P. bergeri, anche se da alcuni autori vengono comprese in questa specie.
	Conservazione	Estinto Minacciato Rischio minimo EX EW CR EN VU NT LC
Distribuzione nella Regione Puglia		

**Pelophylax lessonae****ECO FASO Srl**

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



Passer montanus		
	Descrizione	Il passero mattugio (<i>Passer montanus</i> (Linnaeus, 1758)) o passera mattugia è un uccello della famiglia Passeridae, molto comune nei paesi europei. Da non confondere con il passero domestico, la taglia media è di 14 cm, il peso di quasi 22 grammi e l'apertura alare è di 20-22 centimetri. Non esiste dimorfismo sessuale, il capo è di colore nocciola, gola e guance sono nere, ventre bianco, petto grigio, ali e coda marroni e nere, il dorso è marrone. Inoltre, presenta un collare quasi tutto bianco. I giovani invece presentano una colorazione in generale più smorta e la macchia guanciaie appena percettibile. Inoltre, il becco dei giovani leggermente più chiaro a differenza del becco degli adulti.
	Distribuzione e Habitat	Lo si trova in quasi tutta Europa, Asia, ma anche in quasi tutto il resto del continente per introduzione. Frequenta le campagne, raramente i centri abitati, dove riesce a trovare cibo, e posti ideali per la riproduzione.
	Conservazione	Estinto EX EW Minacciato CR EN VU NT Rischio minimo LC
Distribuzione nella Regione Puglia		



Passer montanus



ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



Passer italiae		
	Descrizione	La passera d'Italia (<i>Passer italiae</i> Vieillot, 1817), o passero italiano, è un uccello della famiglia dei Passeridi, fino agli anni Novanta molto comune. Il passero italiano ha caratteristiche comuni alle due specie di origine. Esiste un dimorfismo sessuale, la femmina ha un colorito giallastro sporco inferiormente e bruno superiormente, con dorso striato di scuro. La femmina è indistinguibile dalla femmina di <i>Passera europea</i>. Il maschio è caratterizzato dal capo bruno rossiccio con guance bianche e ampia macchia golare nera; nel piumaggio appena mutato (autunno e inverno), i margini chiari delle penne offuscano sia il nero della gola, sia il colore rossiccio del vertice. Il maschio, invece si differenzia dal maschio della <i>Passera europea</i> per la mancanza del vertice grigio e per la colorazione nera della gola più stretta. Nella parte meridionale delle Alpi si ibridizza con la <i>Passera europea</i>.
	Distribuzione e Habitat	Lo si trova in tutta Italia dove nidifica (ad esclusione della Sardegna, dove troviamo la passera sarda), Svizzera meridionale, Corsica e Creta; in Sicilia sono presenti sia il passero italiano che la passera sarda. Può nidificare sino ad oltre 2000 m di quota (ad esempio a Breuil-Cervinia), ma è assente dai valloni abitati solo in estate.
	Conservazione	Estinto Minacciato Rischio minimo EX EW CR EN VU NT LC
Distribuzione nella Regione Puglia		



Passer italie



ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC - 72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745



Tutte le specie faunistiche analizzate hanno un rischio minimo associato alla conservazione della specie tranne il *Passer Italicus* che, invece, risulta minacciato. La diffusione della specie, tuttavia, è su tutto il territorio Regionale rendendo di fatto poco significativo tale aspetto poiché l'impianto sarebbe localizzato in una piccola porzione del territorio non influenzando minimamente con l'intero ambiente di distribuzione della specie analizzata.

ECOSISTEMI

L'ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nel presente capitolo si riporta la sintesi delle caratteristiche dell'impatto potenziale generato dal progetto in esame.

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, si avranno impatti potenziali in relazione alle seguenti componenti socio- ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

Per la valutazione degli impatti a ciascun impatto è stata associata una valutazione secondo il seguente prospetto:

1. **Impatto Non significativo o ininfluenza:** quando l'effetto sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti;



2. **Impatto Scarsamente significativo:** quando l'effetto è apprezzabile, sulla base di stime o metodi di misura disponibili, ma non comporta un peggioramento significativo della situazione esistente;
3. **Impatto Significativo:** quando la stima dell'effetto sulla situazione esistente comporta un peggioramento significativo, ovvero contribuisce in maniera sensibile o eventualmente misurabile ad innalzare i livelli di criticità.
4. **Impatto Molto significativo:** quando l'effetto in una situazione già critica, comporta un superamento di soglie di criticità accettabili o contribuisce ad aumentare in modo rilevante la frequenza e l'entità di detti superamenti.

ATMOSFERA E RUMORE

L'impianto in oggetto, per sua natura non genera emissioni di polveri diffuse e ne emissioni di tipo convogliato. L'impatto acustico è correlato alle sole aree immediatamente circostanti e, comunque, ben al di sotto dei limiti previsti dalla vigente normativa.

La portata dell'impatto relativamente alle componenti Atmosfera e Rumore è da considerarsi. Non significativa in quanto gli impatti (individuati nella precedente tabella) hanno portata limitata alla sola area della superficie aziendale.

L'ordine di grandezza relativo all'impatto potenziale dell'attività sulla componente Atmosfera è riferibile alle polveri emesse in fase di movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Tuttavia, come già indicato, data la particolare natura dei rifiuti trattati, l'ordine di grandezza può essere considerato come trascurabile.

La probabilità dell'impatto è legata alle specifiche tecniche dei singoli macchinari ed attrezzature utilizzate nei processi di trattamento dei rifiuti e dei veicoli f.u. Tuttavia, vi è da rilevare che rispetto alla situazione attuale, non si prevede l'installazione di alcun nuovo macchinario. L'incremento delle ore lavorate non interessa la fascia notturna e pertanto, sebbene, la probabilità che l'impatto aumenti (per l'estensione temporale dell'attività lavorativa) sia certa, gli impatti correlati sono trascurabili.

La durata degli impatti è limitata al periodo di funzionamento degli impianti, per cui si prevede un funzionamento di 320 giorni/anno suddivisi in due turni giorno da 8 ore/cad.

La reversibilità è completa in quanto al terminare dei turni di lavoro cessa la produzione di rumori. Con riferimento alla durata degli orari di lavoro, si precisa che tutte le operazioni



saranno svolte in orario diurno. Le azioni di mitigazioni previste per gli impatti, si evidenzia che la struttura è già dotata di una di una recinzione in muratura.

TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

La potenzialità annua richiesta dell'impianto sarà pari a 9000 autoveicoli che rapportati a 320 giornate lavorative annue comporta una capacità giornaliera pari a 28 autoveicoli.

Ciò premesso si sottolinea come gli autoveicoli da demolire potranno essere conferiti presso il centro sia singolarmente dai rispettivi proprietari, sia in quantità superiori (qualora trasportati con automezzi pesanti (ad esempio provenienti da una concessionaria di vendita autovetture). Conseguentemente, è possibile stimare che il massimo traffico indotto dall'attività (situazione peggiorativa) sarà di 28 viaggi giornalieri; nel caso di conferimento con mezzi pesanti, si potrà prevedere un traffico pari ad 4/5 trasporti giornalieri.

Il gruppo di lavoro Emissioni del Centro Regionale Aria di ARPA Puglia ha realizzato l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera per il 2013, attualmente i risultati dell'inventario sono disponibili solo per le emissioni puntuali, suddivise per Comparto e sono soggette a Public Review. Entro il 15 Dicembre 2018 sarà pubblicata la versione definitiva dell'inventario a seguito degli aggiornamenti dovuti all'eventuale recepimento dell'osservazione della Public Review ed al consolidamento finale dei dati. Il sito è attualmente in fase di aggiornamento continuo.

Nelle pagine relative è possibile accedere alle precedenti versioni dell'inventario Regionale realizzate negli anni 2005 (rev. 2010) , 2007 e 2010. Al fine di definire un quadro conoscitivo e strategico in merito alle politiche e agli strumenti a supporto della pianificazione sul tema della tutela della qualità dell'aria, in particolare sulla modellizzazione e sui sistemi di catasto delle emissioni, Regione Puglia ha aderito al progetto A.E.R.A., Air Environment Regions Alcotra. Il progetto strategico A.E.R.A. (www.aera-alcotra.eu) origina dalla necessità di affrontare a livello transfrontaliero le problematiche legate alla tutela della qualità dell'aria.

Di seguito sono riportati in tabella gli estratti IREA relativi al Comune di Fasano e comuni limitrofi, che descrivono i dati emissivi totali dei diversi inquinanti CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃, NMVOC, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS e SO₂ inventariati nel 2015.



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2015 - INEMAR Puglia
Regione Puglia

Totale emissione per Comune - Provincia di Brindisi (BR)

COMUNE	SOx (t/a)	NOx (t/a)	COV (t/a)	CH4 (t/a)	CO (t/a)	CO2 (kt/a)	N2O (t/a)	NH3 (t/a)	PM2.5 (t/a)	PM10 (t/a)	PTS (t/a)	CO2 eq (kt/a)	PREC O3 (t/a)	SOST ACIDIF. (kt/a)
Brindisi	5,588.5	10,146.9	2,771.2	6,335.8	5,206.4	15,761.3	505.9	98.8	328.0	539.2	718.2	16,051.2	15,811.9	401.0
Carovigno	3.2	122.0	512.9	143.2	741.6	36.2	7.7	34.3	68.1	75.2	82.2	41.6	745.3	4.8
Ceglie Messapica	6.7	148.9	921.1	518.2	1,615.1	45.6	29.3	182.2	164.4	172.5	183.3	65.6	1,287.7	14.2
Cellino San Marco	2.1	52.5	373.1	53.4	657.9	16.6	3.0	4.5	69.4	72.3	76.1	18.7	510.4	1.5
Cisternino	3.2	82.9	509.7	158.3	903.3	29.4	11.5	43.3	92.3	96.4	101.9	36.3	712.4	4.4
Erchie	2.6	64.0	386.0	58.0	775.5	16.8	3.5	4.5	81.4	84.6	88.8	19.1	550.1	1.7
Fasano	23.1	290.2	702.9	243.3	1,133.2	99.1	16.1	84.5	74.9	91.7	108.5	109.2	1,185.0	12.0
Francavilla Fontana	6.1	326.5	876.3	275.0	1,151.4	90.0	18.9	77.5	104.0	111.6	122.8	101.6	1,405.2	11.8
Torre Santa Susanna	3.5	93.7	405.5	116.4	810.4	23.5	7.3	21.5	83.7	87.2	92.1	28.2	610.6	3.4
Villa Castelli	2.2	92.4	307.0	66.2	593.0	23.6	3.9	7.7	60.1	63.2	67.2	26.2	485.9	2.5
Tot. Prov. Brindisi	5,680.4	12,615.2	12,959.6	9,100.6	22,766.7	16,496.3	672.9	744.3	2,044.3	2,362.5	2,671.3	16,896.2	30,981.8	495.5



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2015 - INEMAR Puglia

Regione Puglia

Totale emissione per Comparti - BRINDISI

Macrosettori	SO2 (t)	NOx (t)	COV (t)	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	PM2,5 (t)	PM10 (t)	PTS (t)	CO2_eq (kt)	PREC_OZ (t)	SOST_AC (kt)
AGRICOLTURA	0.3	20.7	3,040.5	1,244.8	17.2		129.3	680.4	4.8	6.7	9.3	66.2	3,085.1	40.5
ALTRI TRASPORTI	82.6	1,990.0	291.6	1.5	761.9	140.7	2.6	0.1	153.0	166.3	272.9	141.6	2,803.1	45.8
ALTRO	0.6	2.7	1,259.9	769.0	78.0	15.7	0.1	0.6	0.9	10.4	16.1	31.9	1,282.6	0.1
ENERGIA	5,494.3	7,258.5	157.2	201.6	3,142.1	15,035.1	445.6	9.0	107.3	254.6	272.8	15,177.5	9,361.0	330.0
INDUSTRIA	50.1	1,023.2	1,846.1	23.5	868.1	523.1	27.2	1.0	47.6	102.3	159.3	532.2	3,190.3	23.9
RIFIUTI	0.9	4.4	10.2	5,954.6	358.9	16.6	10.3	0.6	27.3	31.8	45.5	144.8	138.5	0.1
RISCALDAMENTO	48.9	461.5	5,495.8	855.6	13,799.9	313.1	42.9	26.3	1,600.3	1,653.4	1,722.7	344.4	7,588.8	13.1
TRASPORTO SU STRADA	2.7	1,854.1	858.3	50.0	3,740.6	452.0	15.0	26.2	103.2	136.8	172.7	457.7	3,532.5	41.9
TOTALE PROVINCIALE	5,680.4	12,615.2	12,959.6	9,100.6	22,766.7	16,496.3	672.9	744.3	2,044.3	2,362.5	2,671.3	16,896.2	30,981.8	495.5

Nota:

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)

Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali

La quota di emissione maggiore dei COV del comparto Agricoltura ha origine Biogeniche

SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) è la nomenclatura utilizzata a livello europeo (EMEP-CORINAIR) che classifica le attività emmissive di riferimento per la realizzazione degli inventari delle emissioni in atmosfera

I Comparti rappresentano un'aggregazione dei dati emissivi per gli utenti neofili (non tecnici) rispetto ai dati delle attività emmissive stimati secondo la classificazione SNAP.

Pertanto gli Enti locali che vorranno utilizzarli per la redazione di Piani e/o Programmi finalizzati alla riduzione delle emissioni, sono invitati, per la loro corretta interpretazione, a richiedere la collaborazione di Arpa Puglia.

N.D.: Dato non disponibile

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2015 rev.1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

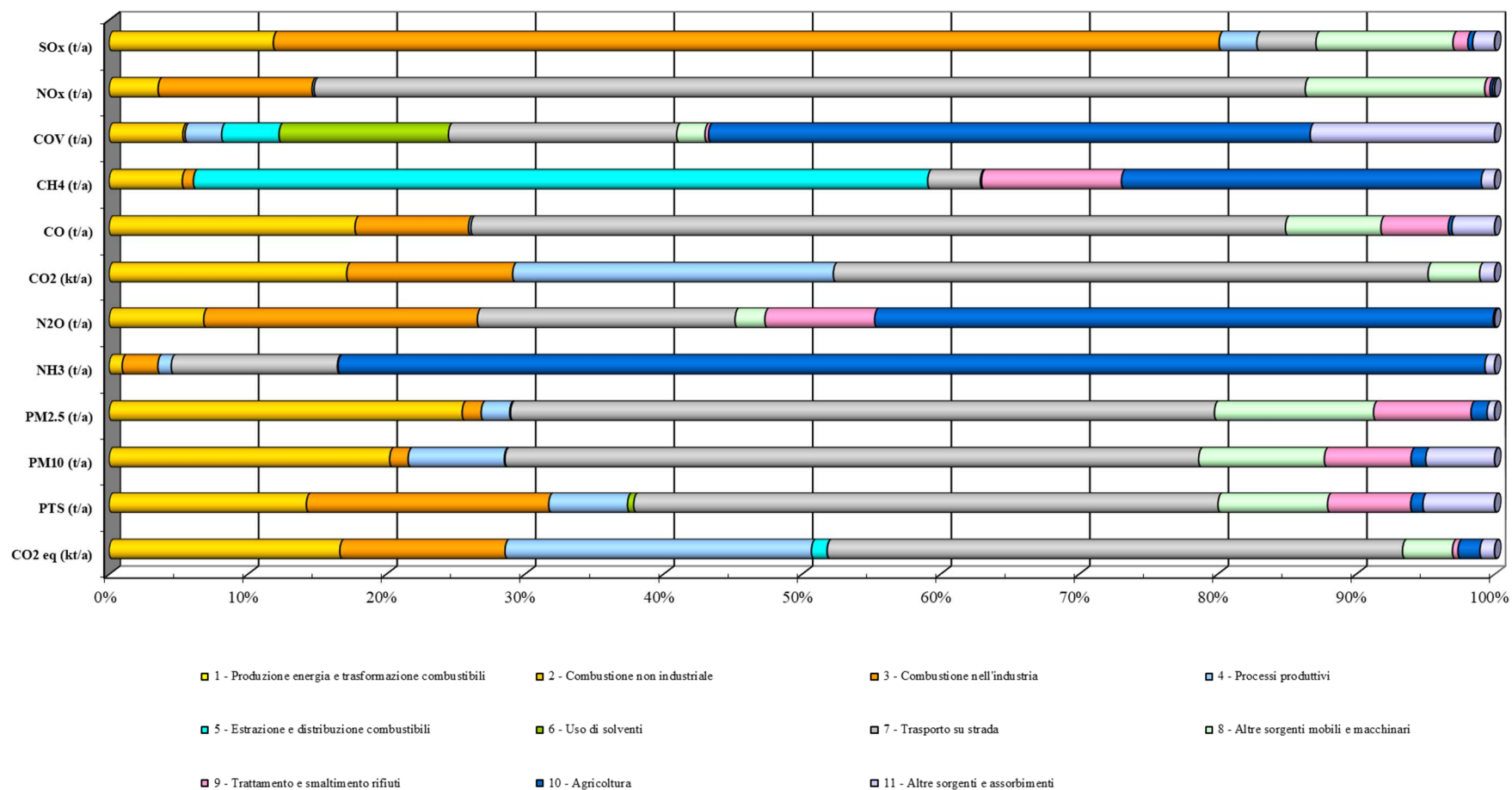


Fig. 14 – Progetto Inemar emissioni distinte per comparti nella provincia di Lecce



Per garantire il trattamento di 28 veicoli/g di rifiuto i mezzi in ingressi all'impianto saranno ad un massimo di 28 mezzi/giorno (conferimento diretto da parte degli utenti ipotesi peggiorativa) o 4/5 viaggi giorno di bisarca. Pertanto, in andata e ritorno dall'impianto, nella peggiore delle ipotesi si compiono 56 passaggi.

I veicoli conferiti si ipotizzano EURO IV ed alimentati a gasolio. Nella seguente tabella si riportano le emissioni per chilometro della tipologia di mezzi sopra descritti.

SETTORE ²	CLASSIFICAZIONE	TIPO LEGISLATIVO VEICOLO	PERIODO	Consumo specifico	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS
				g/km	mg/km	mg/km	mg/km	mg/km	mg/km	g/km	mg/km	mg/km	mg/km	mg/km	mg/km
Veicolo	Diesel <3,5t	Euro 4 - 98/69/EC Stage 2005	da 01/01/2006 a 31/12/2010	79	2	846	38	1	346	238	8	1	57	74	90

Nel caso peggiore i mezzi devono raggiungere l'impianto ad una distanza di circa 50 km (compiendo un trasporto lungo 100 km in A/R). Nella seguente tabella sono riportate le emissioni stimate per un singolo trasporto per le due tipologie di mezzi sopraindicati.

Tipologia mezzo	Distanza compiuta in A/R media (Km)	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS
		mg	mg	mg	mg	mg	mg	mg	mg	mg	mg	mg
Veicoli	100	159	84,621	3,808	62	34,588	23,788	845	100	5,650	7,374	9,039

Nonostante i mezzi di minore capacità compiono più trasporti la peggiore delle ipotesi emissive si ha utilizzando "mezzi pesanti" con minori passaggi. Considerando il numero di trasporti pari all'esaurimento della volumetria di trattamento annua si ottiene.

Tipologia mezzo	Numero conferimenti anno per sette passaggi	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS
		t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
Veicoli	9,000	0.001	0.762	0.034	0.001	0.311	0.214	0.008	0.001	0.051	0.066	0.081

² Fonte progetto INEMAR Regione Lombardia



Infine, confrontando i dati ottenuti con le emissioni del comparto trasporti del comune di Fasano si ottiene la tabella di sintesi seguente.

Voce di riferimento	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS
	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
Emissioni da trasporto stimate	0.001	0.76	0.03	0.00	0.31	0.21	0.01	0.00	0.05	0.07	0.08
Emissioni annuali Fasano comparto trasporti	23.14	290.18	702.92	243.25	1133.19	99.06	16.07	84.49	74.87	91.71	108.48
Variazione percentuale	0.01%	0.26%	0.00%	0.00%	0.03%	0.22%	0.05%	0.00%	0.07%	0.07%	0.07%

La variazione percentuale dell'incidenza dei trasporti previsti per l'impianto sull'intero comparto trasporti del comune di Fasano è molto contenuta e minore dello 0,07% in media, pertanto, si ritiene tale impatto poco significativo.

ACQUE

Il progetto in esame non prevede utilizzo di acque direttamente legate ai processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti. Le uniche acque sono quelle destinate ai servizi igienici.

Le acque meteoriche incidenti sono opportunamente drenate e trattate in un impianto di trattamento delle acque conforme alle vigenti normative nazionali e regionali. I prodotti della manutenzione dell'impianto e le acque eventualmente non adeguate per qualità ad essere scaricate per troppo pieno in trincea drenante sono gestite come rifiuti e come tali avviate a smaltimento presso impianti terzi. La portata dell'impatto relativamente alla matrice acque è **da considerarsi Non significativa** in quanto i consumi sono irrilevanti e non vi è rischio di contaminazione delle acque sotterranee grazie alla presenza di un idoneo basamento impermeabile che costituisce una adeguata garanzia contro le eventuali contaminazioni del suolo e, conseguentemente, della sottostante falda. L'impatto potenziale sulla componente acque si presenta come non complesso e di basso ordine di grandezza. Ciò in quanto la situazione di progetto non si discosta da quella attualmente autorizzata. Con riferimento alle acque meteoriche, si rammenta l'area di movimentazione e messa in riserva dei rifiuti è adeguatamente impermeabilizzata e dotata di una rete di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche incidenti. Quindi l'impatto potenziale è non significativo.

La probabilità di un impatto relativamente alla componente acque è legata all'ipotetico sversamento di sostanze inquinanti sul suolo nudo, non dotato di copertura impermeabile. Pertanto, grazie ai particolari accorgimenti presi dall'azienda, si può ritenere trascurabile la probabilità di tale impatto.



SUOLO E SOTTOSUOLO

Con riferimento alle componenti ambientali suolo e sottosuolo vi è da rilevare che il presente progetto non prevede alcuna sottrazione di habitat o, più in generale, di territorio.

Pertanto, la portata relativa all'impatto generato sulla componente suolo e sottosuolo può essere considerata **Non significativa**. Gli interventi in progetto non generano impatti complessi sulle componenti suolo e sottosuolo. L'ordine di grandezza di un ipotetico impatto su tali componenti è comunque limitato grazie alla presenza di un piazzale adeguatamente progettato ed idoneo ad accogliere le specifiche tipologie di rifiuti in progetto.

Come per il punto precedente, la probabilità di un impatto sulla componente suolo e sottosuolo è da considerarsi trascurabile grazie ai particolari accorgimenti adottati.

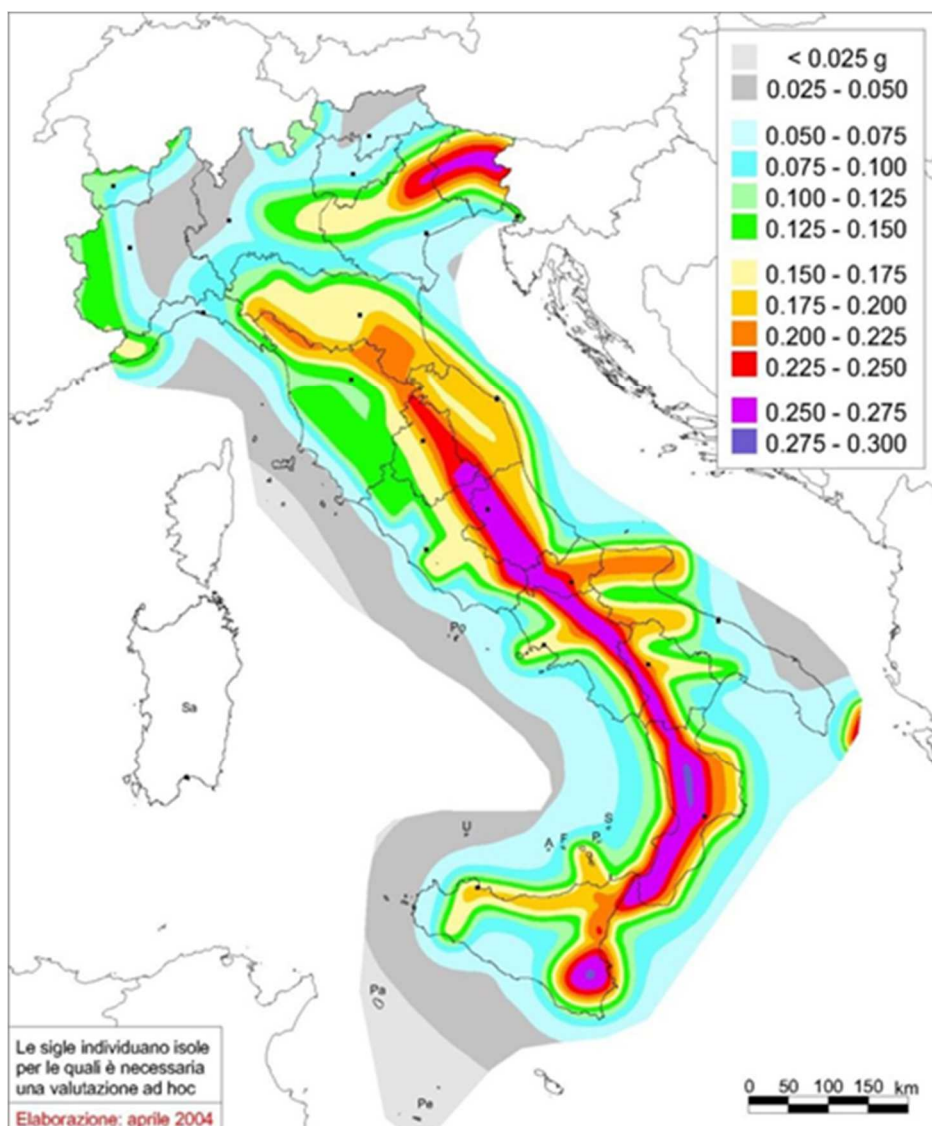
SISMICITÀ DELL'AREA VASTA

L'approvazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 17 Gennaio 2018 - NTC18) ha modificato il concetto di zonazione sismica e, conseguentemente, il criterio di calcolo delle azioni sismiche da utilizzare nella progettazione di edifici e strutture. Le NTC18 partono da una pericolosità sismica di base calcolata su una griglia a maglia regolare con lato di 5 km che copre l'intero territorio italiano (si veda Figura successiva)

La mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003 è stata approvata con Ordinanza PCM 28 aprile 2006 n. 3519. Questa iniziativa è rivolta a soddisfare l'esigenza di una mappa di pericolosità sismica di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche, esigenza formulata dall'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274, che ne fissava i criteri e scadenze. In particolare:



1. è stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, denominata ZS9, a partire da un sostanziale ripensamento della precedente zonazione ZS4, alla luce delle evidenze di tettonica attiva e delle valutazioni acquisite negli ultimi anni. ZS9 è corredata, per ogni ZS, da un meccanismo focale prevalente e da un valore di



- profondità, determinati nella prospettiva di utilizzo con le relazioni di attenuazione.
2. è stata prodotta una versione aggiornata del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, detta CPTI2 (aggiornato poi a CPTI8), mediante la ricompilazione ex - novo della porzione temporale 1981 - 1992 e la sua estensione al 2008;
 3. sono state verificate le relazioni di attenuazione di a_{max} definite a scala nazionale ed europea;
 4. sono stati determinati, con approcci storici e statistici, due insiemi di completezza dei dati del Catalogo CPTI2 (aggiornato poi a CPTI8).

La suddivisione dei comuni italiani in 4 classi di pericolosità sismica, precedente all'OPCM 3274/2003, è mantenuta ai soli fini amministrativi (es. obblighi di valutazione della documentazione presso apposite commissioni, ecc.): il comune di Fasano ricade in classe



sismica 4 a "bassa sismicità" (come definita dal DM 31 luglio 2012); tale suddivisione è basata sul parametro a_g corrispondente all'accelerazione di picco orizzontale del suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, espressa come frazione dell'accelerazione di gravità g , secondo la Tabella di seguito riportata.

Classe	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (m/s^2)
1	$> 0,25$
2	$0,15 - 0,25$
3	$0,05 - 0,15$
4	$< 0,05$

In particolare, è interessante osservare il parametro a_g , descrittivo del valore di scuotimento atteso (la sua unità di misura è in frazioni dell'accelerazione di gravità, g) per diversi periodi di ritorno. Il valore medio di a_g del sito (media dei valori delle 12467, 12468, 12246 e 12245), caratterizzato da un periodo di ritorno T_R pari a 475 anni, ovvero contraddistinto da una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, corrisponde a 0,038 g .

ID Cella	a_g [m/s^2]	F_o [-]	T_c [s]
12467	0,387	2,62	0,27
12468	0,378	2,62	0,27
12246	0,384	2,61	0,28
12245	0,391	2,62	0,28

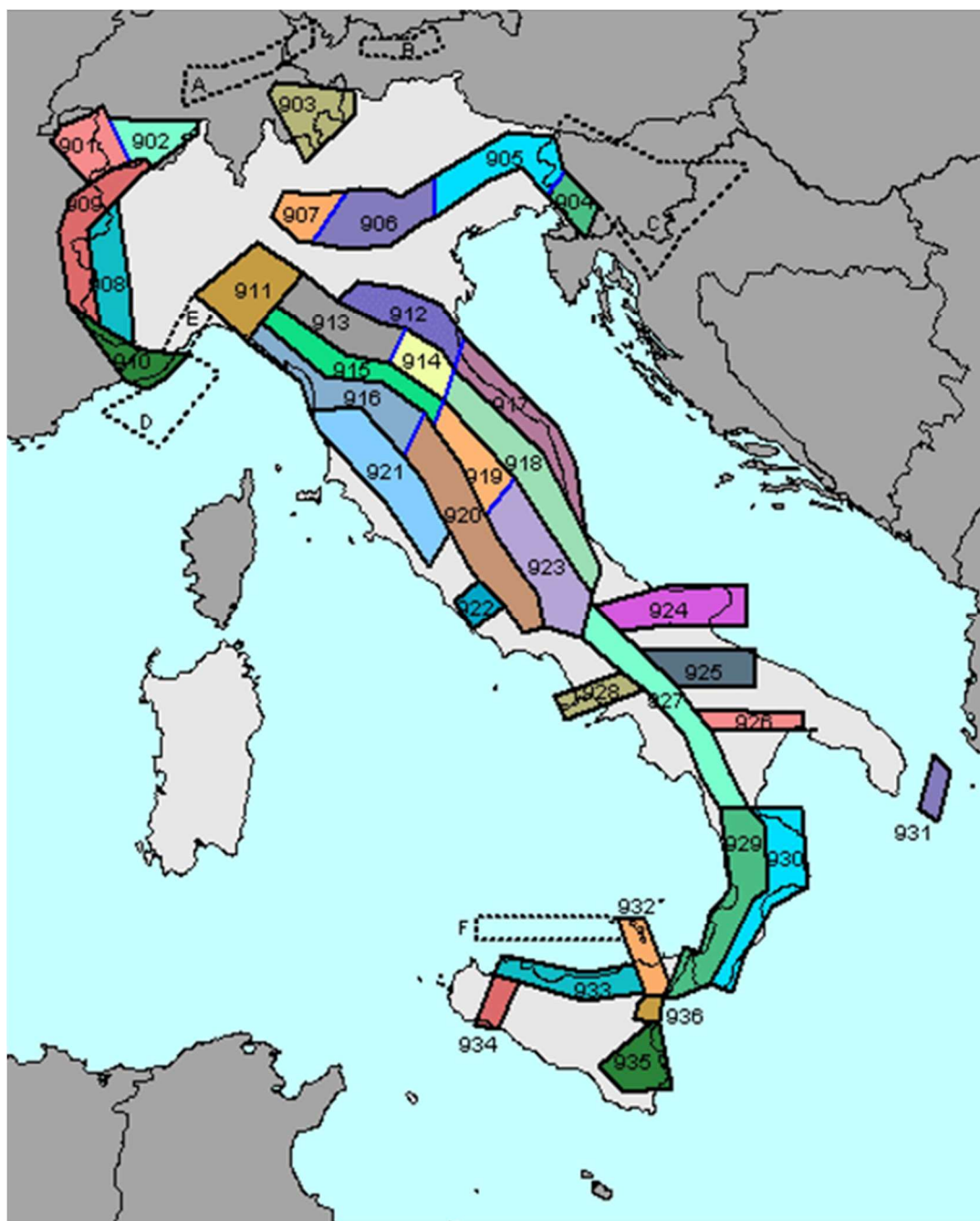


Figura 15 - Zonazione Sismogenetica ZS9

SISMICITÀ DI DETTAGLIO

La valutazione del rischio sismico dell'area dell'impianto è effettuata mediante la "macrozonazione sismica", definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità (si vedano i capitoli precedenti).



All'interno di queste aree si sono valutati gli effetti di amplificazione sismica secondo la procedura semplificata prevista dalle NTC18, le differenze di intensità massima correlate a situazioni geologiche locali. Questa fase è molto importante perché dall'esame della distribuzione dei danni prodotti da un terremoto, nello stesso territorio si è evidenziato che le azioni sismiche possono assumere caratteristiche differenti in funzione delle diverse condizioni locali (morfologia superficiale, morfologia del substrato roccioso sepolto, presenza e profondità della falda freatica, costituzione e proprietà del sottosuolo, presenza di faglie). Per la caratterizzazione dell'area dell'impianto dal punto di vista sismico si è proceduto quindi:

1. all'individuazione dell'accelerazione massima del terremoto di progetto (accelerazione a_g del bedrock in corrispondenza del sito - capitolo Quadro normativo nazionale);
2. alla caratterizzazione del sito riguardo alla possibile amplificazione sismica.

Per la classificazione del sito, dato che possibili elementi di amplificazione sono di tipo stratigrafico (zona di pianura con assenza di alterazioni morfologiche e falda oltre i 20 m) per determinare l'eventuale amplificazione sismica, l'Ordinanza del 20 marzo 2003, n. 3274, ripresa poi dalle NTC18 e considerando quanto riportato nell'Eurocodice 8 (con particolare riferimento alla prima parte EN1998 - 1 in cui si definiscono le regole generali, le azioni sismiche e regole specifiche peculiari), fa riferimento sia alla velocità delle onde S nella copertura sia allo spessore della stessa.

L'Eurocodice 8 identifica diverse classi: la A (a sua volta suddivisa in due sottoclassi, la A1 e la A2), la B e la C, ad ognuna delle quali è associato uno spettro di risposta elastico. Lo schema indicativo di riferimento per la determinazione della classe del sito è riportato nella seguente tabella.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.



Categoria	Descrizione
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m (con $V_{s30} > 800$ m/s).

In generale il fenomeno dell'amplificazione sismica diventa più accentuato passando dalla classe A alla classe E. Alle cinque categorie descritte se ne aggiungono altre due per le quali sono richiesti studi speciali per la definizione dell'azione sismica da considerare. Per categorie speciali di sottosuolo, per determinati sistemi geotecnici o se s'intenda aumentare il grado di accuratezza nella previsione dei fenomeni di amplificazione, le azioni sismiche da considerare nella progettazione possono essere determinate mediante più rigorose analisi di risposta sismica locale. Queste analisi presuppongono un'adeguata conoscenza delle proprietà geotecniche dei terreni e, in particolare, delle relazioni sforzi - deformazioni in campo ciclico, da determinare mediante specifiche indagini e prove.

In mancanza di tali determinazioni, per le componenti orizzontali del moto e per le categorie di sottosuolo di fondazione definite nella tabella precedente, la forma spettrale del sottosuolo di categoria A viene adeguata al sito attraverso il coefficiente stratigrafico SS ed il coefficiente topografico ST. Il valore del periodo TC è adeguato attraverso l'applicazione del coefficiente CC.

I coefficienti SS e CC, in relazione alla tipologia di sottosuolo, si determinano come segue:

Classe	Ss	Cc
A	1,00	1,00
B	$1,00 < 1,40 - 0,40 \cdot F_0 \cdot a_g / g < 1,20$	$1,10 - (T_c \cdot r^{20})$
C	$1,00 < 1,70 - 0,60 \cdot F_0 \cdot a_g / g < 1,50$	$1,25 - (T_c)^{\wedge}$
D	$0,90 < 2,40 - 1,50 \cdot F_0 \cdot a_g / g < 1,80$	$1,05 - (T_c \cdot r^{55})$
E	$1,00 < 2,00 - 1,10 \cdot F_0 \cdot a_g / g < 1,60$	$1,15 - (T_c)^{\wedge}$

Per condizioni topografiche complesse è necessario predisporre specifiche analisi di risposta sismica locale. Per configurazioni superficiali semplici si può adottare la seguente classificazione



Cat.	Caratteristiche della superficie topografica	St
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i < 15^\circ$	1,0
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$	1,2
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ < i < 30^\circ$	1,2
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$	1,4

Le categorie topografiche si riferiscono a configurazioni geometriche prevalentemente bidimensionali. Creste o dorsali allungate devono essere considerate nella definizione dell'azione sismica se di altezza maggiore di 30 m,

Per quanto riguarda il sito, pur non essendosi effettuata una specifica campagna di caratterizzazione sismica ma essendo disponibili sondaggi geognostici spinti sino ad una profondità di 30 metri con relative prove SPT in foro (rif. All. E alla relazione geologica di progetto), è possibile determinare la $V_{s,30}$ con la procedura di Yoshida e Motonori (1988); da tale analisi emerge un valore $V_{s,30}=425$ m/s a cui corrisponde una categoria di suolo di tipo B " Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.)'.

Il sito, per via della scarsa acclività, dal punto di vista topografico rientra nel caso T1 "Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i < 15^\circ$ ". Di seguito si riportano i principali parametri sismici calcolati per l'area in esame.

	Prob. superamento [%]	Tr [anni]	ag [g]	Fo [-]	Tc* [s]
Operatività (SLO)	81	30	0,016	2,387	0,162
Danno (SLD)	63	50	0,021	2,370	0,227
Salvaguardia della vita (SLV)	10	475	0,056	2,481	0,487
Prevenzione dal collasso (SLC)	5	975	0,072	2,555	0,534

	Ss [-]	Cc [-]	St [-]	Kh [-]	Kv [-]	Amax [m/s ²]	Beta [-]
SLO	1,200	1,580	1,000	0,004	0,002	0,187	0,200
SLD	1,200	1,480	1,000	0,005	0,003	0,250	0,200
SLV	1,200	1,270	1,000	0,013	0,007	0,655	0,200
SLC	1,200	1,250	1,000	0,017	0,009	0,843	0,200



FLORA, VEGETAZIONE, FAUNA E ASSETTO TERRITORIALE - PAESAGGIO

Per la realizzazione dell'impianto di cui alla presente, non si prevede alcuna sottrazione di habitat o modificazione degli stessi. La portata dell'impatto relativo alle emissioni in atmosfera ed alle emissioni sonore non è tale da modificare, in alcun modo, l'ambiente circostante l'impianto. Inoltre, le caratteristiche delle comunità presenti nell'immediato intorno dell'impianto, evidenziano una elevata resilienza ecologica.

Pertanto, l'impatto sulla flora, sulla vegetazione e sulla fauna circostante è da considerarsi **Non significativo**.

L'impatto visivo dell'impianto è nullo in quanto l'impianto è già esistente e già dotato di piante per la mitigazione dell'impatto. In definitiva, la portata dell'impatto relativa all'impianto in oggetto sulle componenti Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio può ritenersi **Non significativa**. Vista la natura degli interventi in progetto, l'ordine di grandezza degli impatti potenziali relativamente alla componente biologica ed ecologica, si mostra come non complessa e potenzialmente limitata alle aree immediatamente attigue l'impianto che, comunque, si mostrano come fortemente antropizzate. La durata dell'impatto sulle componenti di cui al presente paragrafo è legata, ovviamente, alla durata dell'attività. Le azioni di recupero e reversibilità degli impatti sono legate alle capacità intrinseche delle comunità ecologiche presenti.

GESTIONE DEI RIFIUTI IN ENTRATA/USCITA

INTRODUZIONE

In questo capitolo si descrivono il sistema di gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'area impianto. In particolare, si descrive come sono tracciati i vari flussi di rifiuti gestiti dall'impianto.

Si sottolinea che il capitolo contiene anche informazioni in merito alla gestione del database interno per le statistiche e le elaborazioni dei registri di carico/scarico (software Winwaste).

Ogni adempimento normativo è mantenuto nella doppia forma cartaceo/informatico.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELL'IMPIANTO

Tutti i flussi sono tracciati tramite formulario identificativo e registrati sul database aziendale contenuto nel software *Winwaste*. Attraverso tale software gestionale sono elaborati:



1. il registro di carico/scarico impianto e trasportatore;
2. statistiche sulle raccolte differenziate dei comuni;
3. contabilità interna e bilanci di massa.

I rifiuti prodotti dall'impianto (fanghi di fosse settiche, impianto di depurazione acque meteoriche etc.) sono smaltiti come rifiuti speciali con produttore ECOFASO Srl (tramite formulario di smaltimento).

La procedura di ingresso e uscita dei rifiuti segue i passaggi di seguito riportati:

1. accettazione del formulario in ingresso con verifica del peso tramite pesa aziendale tarata e controllo radiometrico;
2. verifica della conformità del rifiuto;
3. scarico nell'area di movimentazione e successivo trasbordo.

I rifiuti non conformi saranno respinti e avviata contestuale comunicazione agli Enti competenti (Provincia e DAP Puglia) sulle motivazioni del respingimento.



Stampato da: PRISMA S.p.A. - Via Murale, 13 - Formia - Anagnini, Agenzia delle Entrate D.R. Lazio n. 11211/01 del 15-10-2002

6619003 (4) MODELLO CONFORME

PRIMA SEZIONE

1 PRODUTTORE o DETENTORE

Denominazione o Ragione sociale _____

Unità Locale _____

Cod. fis. _____ N. Aut./Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO

Denominazione o Ragione sociale _____

Luogo di Destinazione _____

Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo _____ del _____

3 TRASPORTATORE

Denominazione o Ragione sociale _____

Indirizzo _____

Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo _____ del _____

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento ☐ di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Denominazione / Descrizione del rifiuto _____

CODICE del RIFIUTO (*) _____ STATO FISICO ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO _____ N. COLLI/CONTENITORI _____

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO

☐ Recupero ☐ Smaltimento _____

6 QUANTITÀ

☐ Kg. ☐ Litri _____

P. lordo _____

Tara _____ ☐ Peso da verificarsi a destino

7 PERCORSO

Se diverso dal più breve _____

8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID

☐ SI ☐ NO

9 FIRME

FIRMA DEL PRODUTTORE/DETENTORE _____ FIRMA DEL TRASPORTATORE _____

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO

Targa automezzo _____ Targa rimorchio _____

Cognome e Nome _____

Conducente _____ Data e Ora Inizio trasporto _____

11 RISERVATO AL DESTINATARIO

Si dichiara che il carico è stato: ☐ Accettato per intero ☐ Accettato per la seguente quantità: ☐ Kg. ☐ Litri _____

☐ Respinto per le seguenti motivazioni: _____

Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

Esempio formulario identificativo



CONCLUSIONI

La Gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita all'impianto seguirà, nella fase post operam, il sistema di tracciamento previsto dalla normativa vigente. Tale sistema permette la completa gestione burocratica ed amministrativa prevista.

MISURE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare ulteriormente gli impatti sopra identificati, la ditta avrà cura di adottare un piano di manutenzione delle macchine e degli impianti presenti al fine non solo di garantire la sicurezza agli operatori ma anche di mantenere i livelli di emissione sonora costanti nel tempo.

La ditta avrà inoltre cura di effettuare spazzamenti periodici delle superfici impermeabili e dei piazzali in maniera tale da impedire che eventuali materiali possano essere dispersi nell'ambiente dall'azione del vento.

CONCLUSIONI

La tabella seguente riassume gli impatti potenziali individuati in funzione delle diverse fasi di cantiere e di esercizio previste nel presente progetto. Ad ogni impatto corrisponde una "faccina", espressione del giudizio complessivo dell'impatto potenziale di una particolare azione.

Matrice di impatto relativa alle fasi di cantiere e di esercizio. Gli indicatori di impatto utilizzati sono conformi a quanto proposto dall'ISPRA nell'“Annuario dei dati ambientali 2011”. ☺ indica un impatto potenziale positivo, ☹ indica un impatto potenziale nullo o scarsamente rilevante, ☹ indica un impatto potenziale significativo negativo.



	ATMOSFERA E RUMORE			SUOLO E SOTTOSUOLO RISORSE IDRICHE				ASSETTO TERRITORIALE NATURALE E PAESAGGIO	
	Emissioni di polveri diffuse	Qualità dell'aria (PM10)	Emissioni di rumore	Inquinamento falda	Sottrazione di suolo naturale o	Impermeabilizzazione suolo	Uso del suolo	Variazione biodiversità	Paesaggio
Situazione attuale									
Ricezione rifiuti	☹	☹	☹	☹	-	☹	-	☹	☹
Messa in riserva rifiuti	☹	☹	☹	☹	-	-	-	☹	☹
Recupero di rifiuti	☹	☹	☹	☹	☹	-	☹	☹	☹
Traffico veicolare	☹	☹	☹	☹	-	-	-	-	☹
Situazione di progetto									
Ricezione rifiuti	☹	☹	☹	☹	-	☹	-	☹	☹
Messa in riserva rifiuti	☹	☹	☹	☹	-	-	-	☹	☹
Recupero di rifiuti	☹	☹	☹	☹	☹	-	☹	☹	☹
Traffico veicolare	☹	☹	☹	☹	-	-	-	-	☹

In conclusione, il progetto in esame non evidenzia grosse criticità ambientali. Le misure di mitigazione previste sono ampiamente sufficienti a garantire il rispetto delle varie matrici ambientali.



PIANO PER LA BONIFICA E IL RECUPERO DELLE AREE INTERESSATE DOPO LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO

Alla chiusura dell'impianto la ditta provvederà alle seguenti operazioni:

- espletamento di tutte le formalità di radiazione al PRA;
- consegna di eventuali veicoli fuori uso a soggetti all'uopo autorizzati;
- rottamazione dei ricambi usati;
- smaltimento dei rifiuti pericolosi;
- recupero dei materiali riciclabili.

Si precisa che l'area di interesse è inserita in un contesto edilizio a destinazione produttiva compatibile con l'attività prevista in progetto; pertanto, è ipotizzabile che l'attività di gestione autodemolizione e recupero rottami metallici venga svolta per molti anni e che anche dopo l'eventuale cessazione, nella medesima area possa essere svolta un'attività produttiva simile.

In ragione di ciò le strutture fisse esistenti, quali capannone, pavimentazione, impianti tecnologici potrebbero rimanere in essere anche dopo la cessazione dell'attuale attività. Ovviamente un quadro più esaustivo si potrà avere in futuro e ciò potrà richiedere delle integrazioni/aggiornamenti del presente documento. Si evidenzia perciò che allo stato attuale è solo possibile definire delle modalità di ripristino, comprensive di investigazione delle matrici ambientali, di carattere generale i cui dettagli saranno definiti in seguito.

AZIONI PROPEDEUTICHE ALLA CHIUSURA

A conclusione delle attività inerenti all'autodemolizione nonché il recupero dei rottami metallici verranno bloccate le procedure di accettazione di autoveicoli f.u. e di rifiuti in ingresso e verranno ultimate le attività su quanto ancora presente in sito. In particolare, si provvederà all'asportazione di tutti i rifiuti presenti nello stabilimento, ivi compreso quelli di produzione, nonché tutti i liquidi (non necessariamente solo rifiuti) contenuti in cisterne, anche interrate. Prioritariamente per i rifiuti liquidi:

- dovranno essere rimossi e smaltiti tutti i contenitori di sostanze liquide pericolose dall'area auto demolizione;
- dovranno essere rimossi i rifiuti pericolosi allo stato solido legati all'attività di autodemolizione (es. batterie, filtri, ecc.);



- dovranno essere rimossi tutti i contenitori di gas in pressione eventualmente presenti. Secondariamente dovranno essere rimossi anche tutti i rifiuti allo stato solido ancora in giacenza.

Concluso lo step 1 dovranno essere perlustrati gli impianti e le infrastrutture di servizio dello stabilimento e con particolare riguardo dovranno essere:

- svuotate le vasche di accumulo e trattamento delle acque meteoriche;
- svuotati i comparti di separazione delle frazioni inquinanti presenti nell'anzidetto impianto di trattamento (oli e sabbie);
- rivenduti o smaltiti i reagenti chimici residui;
- rimossi da resti di imballaggio o di altro genere i piazzali di lavorazione stoccaggio e movimentazione dei rifiuti, con particolare riguardo alle aree scoperte;
- ripuliti i piazzali, con particolare riferimento ad eventuali residui di inquinanti anche eventualmente creati dalle operazioni di smobilitazione e chiusura;
- verificata l'assenza di tracce di olio nelle aree limitrofe alla pressa ed alla cesoia, nel qual caso dovrà essere attivata la prevista procedura di bonifica degli sversamenti accidentali;
- chiusi i tubi di mandata alle vasche di accumulo e trattamento delle acque meteoriche e bloccata l'elettrovalvola in modo che nelle stesse non possa più confluire acqua.

La terza fase sarà di rendicontazione documentale delle operazioni precedenti nonché la stesura di un documento di censimento delle "criticità" dell'attività pregressa. In particolare, dovranno:

- essere censite in una planimetria le aree o gli impianti significativi, intendo ad esempio quelle in cui siano stati stoccati rifiuti liquidi pericolosi, sostanze liquide pericolose, area autodemolizione, e quelli dei quali a distanza di anni potrebbero perdersi le tracce (vasche di raccolta acque meteoriche o altre cisterne interrato);
- essere completati i registri di carico e scarico annotando tutti gli smaltimenti effettuati;
- essere annotate in un registro riepilogativo le azioni propedeutiche eseguite nei precedenti punti

PIANO DI INVESTIGAZIONE

Una volta rimossi i materiali ed i rifiuti presenti nell'impianto si procederà alla verifica delle matrici ambientali acque sotterranee e suolo superficiale e profondo.